SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 Num. 290
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

Giovedì-Venerdì [illegible] Dicembre 1939 Anno XVIII
In abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE - ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329); Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea cubitale. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa 7, tel. 45-089 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il Supremo Consesso del Regime

Il Duce presiede il Gran Consiglio

ROMA, giovedì sera.

Stasera, alle ore 22, avrà inizio a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, l'annunciata sessione del Gran Consiglio del Fascismo.

Per quanto non si conosca l'ordine del giorno, l'imminente riunione del Supremo Consesso del Regime si presenta di particolare interesse sotto un triplice aspetto: anzitutto per l'attuale momento internazionale, in secondo luogo perchè è la prima riunione dell'anno XVIII, infine perchè in essa il Gran Consiglio si presenterà nella nuova composizione, risultante dal recente cambio della guardia nelle alte Gerarchie.

Gli attuali componenti del Gran Consiglio sono:

Presidente: il Duce; Segretario: il Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Ettore Muti.

Componenti per tempo illimitato (art. 2): Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, quadrumviro; Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, quadrumviro; senatore Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, quadrumviro.

Componenti per la loro funzioni e per la durata di esse (art. 3): sen. Giacomo Suardo, Presidente del Senato; conte Dino Grandi, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni; conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro per gli Affari Esteri; sen. Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze; prof. Giuseppe Bottai, Ministro per l'Educazione Nazionale; prof. Giuseppe Tassinari, Ministro per l'Agricoltura e Foreste; Renato Ricci, Ministro per le Corporazioni; dott. Alessandro Pavolini, Ministro per la Cultura Popolare; sen. Luigi Federzoni, Presidente della R. Accademia d'Italia; Luogotenente generale Antonino Tringali Casanova, Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato; senatore Giuseppe Volpi di Misurata, Presidente della Confederazione fascista industriali; dott. Mario Muzzarini, Presidente della Confederazione fascista degli agricoltori; Pietro Capoferri, Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria; Vincenzo Lai, Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Componenti per un triennio (art. 4): Giovanni Marinelli; Edmondo Rossoni; prof. Alberto De Stefani, Accademico d'Italia; avv. Roberto Farinacci, Ministro di Stato; prof. Giacomo Acerbo. Del Gran Consiglio fa anche parte il Ministro Guardasigilli che, come è noto, è oggi il Presidente della Camera Dino Grandi.

Veterani dell'indipendenza finlandese

Un folto gruppo di veterani della guerra per l'indipendenza finnica, bandiere in testa, si reca agli uffici di arruolamento per chiedere l'onore di combattere nella nuova guerra contro la Russia.

Due continenti di fronte all'U.R.S.S.

Un errore di calcolo - Neutralità tedesca e riserbo inglese - Il gruppo di Oslo e i Balcani - L'impotenza americana - L'esempio del 1936

Berna, giovedì sera.

Vi è stato, a Mosca, un errore di calcolo, di calcolo militare. Due o tre soldati russi per ogni finlandese non sono sufficienti. Il tempo ed il terreno hanno aiutato il valore e le strade dell'invasione sono state sbarrate a nord ed a sud.

Ora dalla Russia del Nord e da quella Centrale affluiscono rinforzi verso il fronte; nessuno può prevederne le conseguenze, ma la probabilità di una fulminea campagna è diventata dubbia ed un errore di calcolo militare può mettere in pericolo i piani politici dell'U.R.S.S.

* *

Come hanno reagito in Europa i due protagonisti della guerra europea?

La Germania ha assunto un atteggiamento di assoluta neutralità. Nessuna nota polemica diretta; limitato tentativo di chiarimento delle ragioni che possono avere indotto la Russia all'azione e la Finlandia a non cedere alla pressione avversaria.

La stampa e l'opinione pubblica, in Inghilterra, hanno preso una posizione violentemente ostile alla Russia, mentre il Governo — che pure afferma di avere la missione di difendere tutti i piccoli popoli — ha assunto un atteggiamento di critica rispetto a Mosca, ma con tono riservato. Si vuole evitare il rischio di una dichiarazione di guerra, rischio che Daladier — secondo notizie della stampa svizzera — sarebbe pronto ad affrontare.

* *

In Europa due gruppi di Stati neutrali sono interessati direttamente agli avvenimenti: i nordici ed i balcanici.

I nordici (Svezia, Norvegia, Danimarca) si riuniscono oggi ad Oslo; mentre la Norvegia mobilita ed i due Paesi scandinavi inviano truppe in Lapponia. Si tratta di Nazioni amiche anzi alleate della Finlandia; animate dai migliori sentimenti, ma con scarsa preparazione militare e molte preoccupazioni per il loro avvenire. Per ora i loro aiuti avranno carattere indiretto.

Anche i Paesi balcanici seguono con animo ostile l'invasione in Finlandia. Alcuni hanno temuto sino a ieri di essere le prime vittime di un'avanzata russa, oggi temono ancora che la partita sia soltanto rinviata. Le vittorie finlandesi hanno rafforzato la fiducia ma non si osa ancora sperare che la resistenza possa durare sino alla prossima primavera e distrarre o scoraggiare Mosca da altre imprese non meno rischiose.

* *

Nelle due Americhe l'eco dell'azione russa è stata vasta e profonda. Gli Stati dell'America del Sud dimostreranno a Ginevra la loro indignazione ed i Presidenti di grandi e piccole Repubbliche inviano quotidianamente a Helsinki ed altrove telegrammi di protesta.

Nell'America del Nord, una volta tanto, repubblicani e democratici sono concordi in politica estera ed anche Hoover sostiene Roosevelt nell'affermare che tutte le simpatie del popolo degli S. U. vanno alla Finlandia e che bisogna aiutarla.

Vi sono delle proposte veramente efficaci: rinunziare alla rata del prossimo pagamento finlandese dei debiti di guerra, inviare un sussidio alla Croce Rossa, spedire a credito dei viveri.....

* *

Da Ginevra a New York, da S. Francisco a Stoccolma, milioni di uomini e decine di Stati ricchi e potenti si domandano angosciati: come aiutare la Finlandia? Non vi è che un mezzo: seguire l'esempio eroico e disinteressato dato dall'Italia in Ispagna.

Per simili decisioni è necessario unire alle chiacchiere i fatti, cioè armare l'idealismo teorico di spirito di sacrificio e di freddo coraggio.

La guerra in Finlandia continua; per ora i finlandesi non hanno altro alleato che il gelo e la neve, lo spazio e la notte.

350 mila finlandesi contro 800 mila russi

La battaglia infuria violenta sulla "linea Mannerheim,, raggiunta dalle truppe di Mereskof

Le perdite russe in una settimana di guerra: 20 mila uomini, 80 carri armati e 50 aerei - I Cacciatori di Lapponia annientano due colonne moscovite - L'Aviazione e la Marina di Leningrado costrette all'inattività

Helsinki, giovedì sera.

Passano i giorni di guerra e la conclamata invasione russa nelle terre candide della Finlandia non riesce a tradursi in atto. Il « rullo compressore » moscovita ha tentato di mettersi in moto, ma ha dovuto arrestarsi di fronte all'infrangibile sassolino finnico. Più duro e lucente del diamante, il sassolino non s'incrina, nè si scheggia negli spigoli e sopporta tenacemente il peso del gigantesco rullo lanciato a spianare le vie di Helsinki alla marcia delle truppe del Cremlino ed di cosidetto « Governo popolare » di Terijoki.

Il nemico inafferrabile

L'elemento sorpresa, che pure avrebbe dovuto avere decisiva importanza nell'aggressione sovietica, si può ormai considerare come completamente svuotato di ogni peso. Le sorti della guerra saranno quelle che saranno, ma, per certo, non si decideranno in pochi giorni come in un primo tempo si credeva in tutto il mondo e come sperava Mosca. Le Armate di Mereskof segnano il passo su tutti i fronti e ogni giorno che passa è un rinforzo di più all'organizzazione difensiva finlandese.

Si conoscono ora delle cifre e dei nomi che possono riassumere schematicamente, anche se incompletamente, la situazione della prima settimana di guerra. Dall'Artico all'istmo di Carelia i russi schierano un esercito, fornito di ogni più moderno armamento, ammontante a 800.000 uomini. Ad esso i finlandesi ne oppongono uno di 350.000 uomini. Più che doppio di numero e infinitamente più attrezzato dell'avversario, l'esercito moscovita si trova, però, in condizioni d'inferiorità per spirito, conoscenza del territorio, possibilità di far valere le proprie forze e abilità tattica.

Finchè si tratta di difendersi, i soldati russi fanno bravamente il loro dovere, ma, quando devono marciare all'attacco, la decisione e l'animo eroico fanno loro difetto. Lanciati alla conquista di un paese coperto di neve, disteso in pianure sconfinate e deserte, cosparso di laghi e di boscaglie misteriose, non trovano appigli per impiegare totalmente i loro mezzi e per agire con sicurezza. Ricchi di carri armati e di pesanti artiglierie, questi soldati non possono trarre da simili mezzi quei vantaggi che in territori normali sarebbero incalcolabili. Comandati, infine, a fare una guerra di massa e di sfondamento, essi si trovano alle prese con un nemico che alla loro tattica massiccia risponde con un esasperante gioco di rapidi spostamenti, di pattuglie volanti in sci sulle distese nevose, di nidi di mitragliatrici piazzati tra le betulle; di mine che scoppiano ovunque. I russi non riescono mai a vederlo, a trovarlo, ad agganciarlo, questo inafferrabile nemico; se lo trovano addosso nei momenti e nei luoghi più impensati, tremendamente deciso ed efficace, sempre diviso e silenzioso, e, quando finalmente riescono a individuarlo, quello scompare.

Le perdite russe

I risultati di questa diversa tattica si possono riassumere in circa 20.000 uomini perduti dai russi, in 80 carri armati distrutti, in una cinquantina di aerei abbattuti. Mereskof è un buon generale ed uno splendido artigliere, ma non riesce a far valere le sue doti e, nonostante i suoi 800.000 uomini e i 1500 aeroplani, finora non è ancora riuscito ad impadronirsi di Petsamo, nè a sfondare in alcun punto il fronte di 1500 Km. dall'Artico all'istmo di Carelia.

Assai migliori risultati hanno ottenuto finora il Maresciallo Mannerheim, capo supremo delle forze finlandesi, il generale Oestermann, comandante in capo, e il gen. Oesch, capo di Stato Maggiore dell'esercito; il gen. Rundqvist, capo dell'aviazione, il gen. Valve, capo della Difesa costiera. Le loro perdite, sia di uomini che di materiale, sono finora minime ed i frutti della difesa eccezionali.

Essi vedono, inoltre, che le fanterie operano alla meraviglia, i leggendari Cacciatori di Lapponia costituiscono la perenne e inafferrabile minaccia ai fianchi del nemico, le artiglierie vantano già successi eccezionali nel fuoco antiaereo e costiero, gli aeroplani che entrano di giorno in giorno in funzione già si vantano di vittoriosi duelli aerei e di bombardamenti efficaci come quello dell'aerodromo di Murmansk, i carri armati alla loro prima apparizione l'hanno spuntata nettamente in Carelia contro le grosse testuggini russe. Da questo sommario bilancio e dalla ferma determinazione di lottare fino all'estremo per la difesa del proprio Paese, nascono una serenità, una determinata fierezza, una sicurezza d'azione che non possono certo lasciar presumere che questi uomini debbano inchinarsi ad una sconfitta.

LENNART OESCH

Una recente foto del generale Lennart Oesch, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito finlandese.

I Cacciatori di Lapponia

La neve, intanto, si allea sempre più ai finlandesi e, se i russi non riusciranno ad ottenere dei risultati concreti in breve tempo, si prevede che per tutto il lungo inverno resteranno immobilizzati. Ieri, giorno della Festa nazionale, Helsinki ha atteso, imbandierata, l'appuntamento di distruzione minacciato dalla flotta aerea russa. L'attesa è stata vana, poichè nessun apparecchio moscovita s'è fatto vedere.

Le notizie di stamane dai vari fronti sono vaghe ed imprecise. Di certo si sa che Petsamo resiste vittoriosamente alle ondate nemiche; che a nord del Lago Ladoga un reparto sovietico è stato spazzato via da una pattuglia finnica che lo ha colto di sorpresa dopo una rapidissima corsa sugli sci; che presso Salmi una colonna sovietica è stata lasciata avanzare ma poi si è trovata improvvisamente circondata dai Cacciatori di Lapponia ed ha dovuto arrendersi.

Si apprende, poi, che prigionieri russi catturati a Petsamo hanno dichiarato che il Governo sovietico ha ordinato alle truppe di impadronirsi ad ogni costo delle miniere di nichel di Salmijaervi.

L'attività sul vasto fronte che va dal Golfo di Finlandia all'Oceano Artico è, ad ogni modo, assai ridotta.

Il fattore più importante per le operazioni militari di terra e di mare e dell'aria è sempre il tempo. Da parecchi giorni la neve cade nel nord e un'oscurità quasi completa regna nella parte del fronte che va dal Lago Ladoga all'Oceano Artico su sette-ottocento chilometri.

Le distanze influiscono anche in maniera dominante sulle operazioni. Le truppe sovietiche devono concentrarsi su strade sovente difficili, o disperdersi in regioni desertiche. Tutti questi fattori ritardano pel momento, come già abbiamo detto, il pericolo che minaccerebbe in una migliore stagione la ferrovia finlandese che va dal nord-est del Lago Ladoga al golfo di Botnia e che a Liekssa, al di sopra del 63° grado di latitudine nord, non dista che una trentina di chilometri dalla frontiera sovietica.

L'avventura di un sommergibile

« Radio Mosca » annuncia, poi, che un sommergibile finlandese sarebbe stato distrutto nei pressi delle isole Ytossaari, ma negli ambienti autorizzati finlandesi la cosa è giudicata molto improbabile, poichè non si vede la ragione per la quale un sommergibile finlandese si sarebbe avventurato nei paraggi delle isole in questione, da tempo evacuate e da ieri occupate dai russi.

Sulla costa e nel Golfo di Finlandia l'attività marittima è singolarmente diminuita. Le possibilità di uno sbarco sovietico in un punto qualunque della costa sono quasi nulle. I finlandesi, in effetto, hanno preso tali precauzioni da rendere un'operazione di tal genere assai pericolosa pel nemico. Inoltre la costa finlandese, frastagliata e resa più infida da complicati arcipelaghi, si presta assai male, soprattutto in questa stagione nebbiosa, al passaggio di qualsiasi genere di nave, anche con poco pescaggio.

La Marina da guerra finlandese è composta specialmente di elementi difensivi costieri, particolarmente attrezzati a questo genere di operazioni. In ogni modo uno sbarco nemico non potrebbe effettuarsi che in determinati punti della costa, punti che sono fortemente difesi dalle opere fisse finlandesi di fortificazione.

Ieri ad Helsinki non sono usciti i giornali per la vacanza concessa al personale delle tipografie in occasione della ricorrenza della Festa dell'indipendenza finlandese. L'assenza di notizie, d'altronde, non ha inquietato per nulla la popolazione, tutta dedita ai nuovi preparativi di difesa che vengono costantemente perfezionati.

Combattimenti divampano sulla "Mannerheim,,

HELSINKI, giovedì sera.

Le forze sovietiche avrebbero raggiunto uno o due punti della « linea Mannerheim ».

Notizie dal fronte annunciano che sarebbero in corso dei combattimenti violentissimi.

Il tempo piovoso e nebbioso ostacola ogni azione di bombardamento dell'aviazione.

I prigionieri fatti dai finlandesi riferiscono che l'azione delle truppe finlandesi, tanto accanita, sconcerta assai le forze sovietiche, soprattutto preoccupate dal fallimento dell'azione creduta irresistibile dei carri armati.

IL BOLLETTINO FINLANDESE "Tutti gli attacchi respinti,,

Otto carri armati e due aerei russi distrutti

Helsinki, giovedì sera.

Il Bollettino ufficiale del Comando superiore finlandese dice: *« Tutti gli attacchi nemici sono stati respinti. Altri otto carri armati nemici sono stati distrutti nella regione di Folki Jarvi, portando, così, il totale dei carri d'assalto nemici distrutti, o messi fuori uso, a 60 dal principio della guerra. Il nemico ha compiuto pochi voli di ricognizione su Petsamo e Pitradronta, senza successo. Durante la giornata di ieri la nostra difesa contraerea ha abbattuto due aeroplani nemici. La nostra aviazione, a causa del tempo, è stata costretta a limitare la sua attività a voli di ricognizione ».*

Il Bollettino della Marina dice: *« Nessuna attività navale nella giornata di ieri ».*

Il comunicato di Leningrado annuncia l'occupazione di numerosi centri finnici

Mosca, giovedì sera.

Lo Stato Maggiore della Circoscrizione militare di Leningrado comunica che nella giornata di ieri le truppe sovietiche operanti nella regione di Murmansk, continuando ad avanzare, hanno raggiunto un punto a 35 chilometri a sud di Petsamo.

Nei settori di Okho, Repola, Porosozo e Petrosavodsk le truppe sovietiche sono avanzate di 60-65 chilometri oltre la frontiera.

Nella parte orientale dell'istmo di Carelia le truppe sovietiche, con l'appoggio dell'artiglieria, hanno sfondato la linea principale di difesa dei finlandesi lungo il bacino del fiume Vuoksi, hanno varcato il fiume Taipaleenjoki, e si dirigono ora verso il nord.

Nella parte occidentale dell'istmo, le truppe sovietiche hanno occupato: la stazione di Kiviniemi, sulla ferrovia di Kexholm; il nodo ferroviario di Korpiaja alla biforcazione Viborg-Valkiarki; le stazioni di Lunatkjokie di Perkjiarvi, sulla linea di Viborg; le stazioni di Ino, Fort Ino e Mesterjarvi, sulla linea ferroviaria costiera, e il villaggio di Hannila, a 9 chilometri ad ovest di Fort Ino, sul Golfo di Finlandia.

Base russa in Estonia efficacemente bombardata dagli aerei finlandesi

Copenaghen, giovedì sera.

Si annuncia che aeroplani finlandesi hanno bombardato la base aerea russa di Port Baltiski, sulla costa estone, e si afferma che i capannoni dell'aerodromo sono stati incendiati.

Il corrispondente da Helsinki del National Tidende informa che aeroplani finlandesi hanno bombardato con successo in diversi punti le linee di difesa russe.

Le contese isole Aaland

Le isole Aaland, nel Golfo di Botnia, sono di grande valore strategico poichè situate fra Svezia e Finlandia. I finlandesi, passando sopra all'accordo di non fortificare le isole medesime hanno ora sbarcato in esse truppe e materiale bellico, temendo uno sbarco da parte russa.

L'Europa di fronte all'espansionismo di Mosca

Russia e Romania e l'offerta del Patto di "non aggressione,,

La posizione degli Stati danubiani e balcanici - Reazioni al passo sovietico nelle Capitali occidentali - La Turchia e due documenti diplomatici

Parigi, giovedì sera.

I sovieti hanno intrapreso la guerra contro la Finlandia nella stagione meno favorevole.

E' molto diffusa a Parigi l'opinione che il Kremlino abbia agito ora per potersi gettare in primavera contro altri Paesi. Secondo alcuni, Mosca continuerebbe la sua marcia nella Scandinavia; secondo altri essa attaccherebbe la Romania.

Parola d'ordine

In vista di quest'ultima ipotesi si considera che la stampa italiana abbia pienamente ragione di avvertire che

per i Paesi balcanici e mediterranei la parola d'ordine deve essere di aprire gli occhi per vigilare la frontiera che l'Unione sovietica ha stabilito verso il sud-est europeo.

Si constata che l'Italia — per quanto la concerne — tiene gli occhi bene aperti e che essa si prepara, in silenzio, a tutte le eventualità e monta la guardia sul Danubio.

Qualora Stalin, come si presume, avesse premeditato di portare la guerra nei Balcani,

la crociata mediterranea respingerebbe verso le steppe del nord le orde bolsceviche.

I termini della reazione contro velleità di conquista sovietiche nel Danubio e nel Mediterraneo, meritano, secondo il *Jour*, di essere pesati parola per parola, perchè i termini stessi sono netti e coraggiosi.

« Tutti gli italiani e gli amici dell'Italia che si ritengono informati, sanno — scrive il direttore del *Jour* — che il raccoglimento di Roma davanti agli avvenimenti attuali non significa nè astensione nè rinuncia. Al contrario, lo spirito che alberga a Palazzo Venezia, e che si accorda più strettamente che mai al pensiero del Quirinale, non poteva rimanere indifferente all'urto tra la civiltà e la barbarie ».

La nota del *Jour* afferma che anche Londra e Parigi, oltrechè Roma, Madrid, Bruxelles, Bucarest, Budapest, Atene, Ankara (Belgrado è stata dimenticata) « sono altrettanti punti di appoggio e luoghi di incontro offerti alle Nazioni che non vogliono soccombere sotto la pressione bolscevica ».

Contro la guerra che il bolscevismo conduce in Finlandia è da considerare la conferenza che riunisce a Oslo i Ministri degli Affari Esteri dei Paesi scandinavi. La stessa conferenza si occuperà della prossima assemblea straordinaria della Società delle Nazioni, nella quale Svezia, Norvegia e Danimarca terranno una condotta comune. Questa condotta non sarà di una estrema energia, se essa terrà conto, come è molto probabile, della riaffermata volontà della Danimarca di conservare una scrupolosa neutralità.

I giornali francesi che riflettono — come ad esempio il *Petit Parisien* — il pensiero del Governo, tendono — per evidenti ragioni propagandistiche — ad attribuire molta importanza alle prossime riunioni di Ginevra.

La stessa tendenza si manifesta a Londra, ove « quel Governo — dice il suddetto ufficioso — aveva pensato in un primo tempo di farsi rappresentare dal signor Butler, Sottosegretario agli Esteri, ed è molto probabile che in definitiva la Gran Bretagna sia rappresentata da lord Halifax.

Da parte francese è intanto certo che si recherà a Ginevra l'on. Paul Boncour, delegato permanente; « ma potrebbe darsi — aggiunge il *Petit Parisien* — che anche l'on. Daladier, nella sua qualità di Ministro degli Affari Esteri, giudichi utile di far intendere personalmente la voce della Francia ».

La "farsa drammatica,,

I Gabinetti di Londra e Parigi sono in consultazione e la composizione delle Delegazioni francese e britannica non tarderà ad essere conosciuta.

« Nelle circostanze eccezionalmente gravi del momento, l'opinione francese — dichiara categoricamente il *Figaro* — non ammetterebbe che la sessione ginevrina degenerasse in una confabulazione giuridica, che tutto si risolvesse in una mozione di biasimo sapientemente dosato e che la Francia si trovasse così associata ad una specie di « farsa drammatica ». Il *Figaro*, in conclusione, esige che in luogo di discorsi, sia pure veementi, Francia e Inghilterra rompano puramente e semplicemente ogni relazione con l'U.R.S.S.

Infine una nota *Havas* da Roma ritiene verosimile che l'aggressione sovietica alla Finlandia e le sue ripercussioni internazionali domineranno la riunione che terrà questa sera il Gran Consiglio del Fascismo il quale « esaminerà le misure da prendere in previsione di una spinta sovietica verso il sud-est europeo. E' questa una eventualità — dice ancora l'*Havas* — che suscita viva attenzione in Italia, la quale bada agli interessi connessi con le sue posizioni nell'Europa danubiana e balcanica.

« Quelle soprascritte sono supposizioni, ma è generalmente ammesso — secondo la predetta Agenzia — che il Gran Consiglio del Fascismo procederà ad un esame della situazione generale alla luce degli avvenimenti politici, diplomatici e militari degli ultimi mesi e che lo stesso Gran Consiglio fisserà inoltre le grandi linee della politica estera dell'Italia per i prossimi mesi ».

La Camera ha ripreso stamane le sue sedute per iniziare l'esame del bilancio civile preventivo per il 1940, il cui voto è previsto per il 23 dicembre circa.

F. dal Padulo

I causidici di Londra cercano fra i Trattati indicazioni per il futuro

Londra, giovedì sera.

Quella offerta alla Romania di un Patto di « non aggressione » da parte della Russia, contenuta nel giornale del Comintern, ha suscitato a Londra reazioni di vario genere: dalle reazioni a carattere sensazionale e di quelle che hanno l'aspetto e l'evidente funzione di pallone sonda — quale lo studio dei riflessi che esse possono apportare in altre Capitali, specialmente Roma — non ci ne siamo occupati e non ce ne occuperemo.

Interessanti, per contro, sono alcuni rilievi londinesi, là dove si nota con una certa dose di compiacimento come le relazioni russo-turche siano regolate

da due strumenti diplomatici, i quali metterebbero in decisivo pericolo le già pericolanti relazioni fra Istanbul e Mosca.

Patti e firme

Il primo strumento è un Trattato di amicizia e neutralità del 1925, il quale stabilisce l'obbligo della neutralità per uno dei contraenti se l'altro è in guerra e vieta, a fortiori, l'alleanza di una parte con la Potenza, o il gruppo di Potenze, avversari dell'altro.

V'è, inoltre, un protocollo supplementare del dicembre 1929, il quale è forse ancor più interessante del documento del 1925: in esso è detto che le due Potenze contraenti

si impegnano a non avviare negoziati con qualunque Paese « che si trovi nell'immediata vicinanza, per terra, o per mare » dell'altra parte contraente, senza informarne questa ed unicamente allo scopo di concludere con tale Paese un accordo che abbia un compenso con l'altra parte contraente.

A Londra si fa notare potervi essere qualche dubbio circa la posizione della Romania, cioè se la Romania sia nell'« immediata vicinanza » della Turchia. La distanza « per mare » non potrebbe rendere, secondo l'interpretazione londinese, necessaria una contiguità fra Turchia e Romania: quindi il divieto alla Russia di iniziare trattative intese a concludere un accordo che non può essere consentito dalla Turchia, sussiste, e, se violato dalla Russia, provocherebbe la decadenza di quei due strumenti diplomatici che costituirono il perno della ventennale amicizia turco-sovietica.

Quanto valore abbiano i trattati, al fondo dei quali vi sia la firma di un rappresentante del Cremlino, è già noto. Quanto sinistra possa suonare l'offerta di un Patto di « non aggressione » alla Romania da parte della Russia è facile immaginare.

Comunque le reazioni londinesi, a questa mossa russa contro la Romania, sono abbastanza decise e precise: mentre gli ambienti romeni assicurano che il loro Paese, se attaccato, combatterà senz'altro con tutte le sue forze, nei circoli autorevoli e responsabili britannici si tiene a sottolineare che l'invio di venti aeroplani britannici da caccia, in Finlandia, viene considerato come una contromossa alle minacce fatte dai Sovieti a nazioni alleate.

Incertezze superate

In base a questa dichiarazione sembra che l'Inghilterra abbia, per conto suo, superata quella incertezza, dimostrata fino a qualche decina di giorni addietro, circa i propri rapporti con la Romania dei confronti di possibili attacchi soffribili da questa.

Infatti, fino a qualche giorno addietro, a Londra si facevano ancora delle riserve, perchè si riteneva che la Gran Bretagna avesse bensì garantito la Romania, ma che tale garanzia fosse basata sul presupposto di un attacco tedesco e che l'Inghilterra non avesse mai preso alcun impegno di difendere la Romania da un attacco russo.

Alla notizia inviatavi ieri notte circa venti aeroplani da combattimento inviati dall'Inghilterra alla Finlandia, vanno aggiunte alcune informazioni suppletive.

Gli aeroplani sono già partiti e faranno parte del viaggio trasportati per via mare, giacchè, trattandosi di apparecchi da combattimento, essi non hanno sufficiente autonomia per giungere in volo fino in Finlandia o di toccare un paese sufficientemente amico per consentirne il rifornimento durante il viaggio.

Va aggiunto che i venti aeroplani costituiscono soltanto una parte del materiale di guerra inviato, o da inviare, dall'Inghilterra alla Finlandia: munizioni ed altri rifornimenti sono stati, e saranno, spediti fra breve.

Leo Rea

Il Giappone non pensa a patti con la Russia

Tokio, giovedì sera.

Il Direttore degli Affari americani al Ministero degli Esteri ha dichiarato al Consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti che, contrariamente a quanto hanno pubblicato alcuni giornali, il Giappone non pensa alla conclusione di un Patto di non aggressione con la Russia.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

L'ultimo giorno di sosta delle auto nelle rimesse cittadine: domani potranno circolare liberamente.

Saluto alle automobili che tornano a circolare

L'opera svolta dal R.A.C.I. -- Le carte di autorizzazione e le licenze di circolazione

Domani riprende la circolazione automobilistica con un ritmo normale. Nei giorni scorsi ed ancora oggi alla sede del R.A.C.I. è stata svolta una intensa attività per la distribuzione delle carte di autorizzazione, mediante le quali potrà essere effettuato il prelievo del carburante. Il lavoro svolto è stato intenso particolarmente alla sede del R.A.C.I., dove sono stati disposti appositi sportelli per lo svolgimento delle pratiche, ed alle sedi delle delegazioni in città e in provincia.

La carta di autorizzazione comprende, tanto per le autovetture quanto per i motocicli, 18 tagliandi numerati progressivamente dal dicembre di quest'anno al febbraio dell'anno prossimo. I tagliandi servono all'acquisto della benzina di cui, come è noto, saranno assegnati 30 litri per le autovetture e 12 litri per i motocicli nel periodo che decorrerà da domani al 31 del mese in corso. In seguito i competenti organi ministeriali stabiliranno, di mese in mese, la quantità di carburante di cui potrà essere dotato ogni tipo di autovettura. In rapporto alle cilindrate, verrà assegnato un maggior quantitativo di benzina alle macchine più potenti, di modo che si verrà a stabilire un equilibrio, onde consentire a tutti gli automobilisti una autonomia di locomozione press'a poco uguale.

E' bene pertanto ricordare che le licenze speciali di circolazione, rilasciate a cura dei Consigli provinciali delle Corporazioni e dei Circoli Ferroviari, continueranno ad essere valide. In conseguenza, ai titolari di esse non verrà rilasciata la carta del R.A.C.I., ma gli interessati dovranno rifare la domanda per ottenere il rinnovo del permesso. La carta d'autorizzazione, si ripete, è valida soltanto per i veicoli per i quali era stato posto il divieto di circolazione.

Il Municipio in questi giorni ha disposto il ripristino di tutte le norme di circolazione che erano state abrogate ai primi di settembre. Come è logico, dato l'attuale contingentamento della benzina, non si deve prevedere una circolazione a pieno ritmo come prima; tuttavia sarà opportuno attuare sin dai primi giorni una stretta vigilanza perchè le norme di una giusta circolazione siano attentamente osservate dagli automobilisti, dai ciclisti, dai pedoni ed in genere da tutti gli utenti della strada. Ancora una volta i vigili urbani saranno chiamati a compiere questa azione di pubblica utilità.

Il lavoro svolto dal R.A.C.I. in questi ultimi tempi, come si è detto, è stato molto e complesso. Saranno appunto gli organi stessi preposti all'organizzazione dell'automobilismo ad invitare i loro soci alla più scrupolosa attenzione. D'altra parte siamo sicuri che il pubblico torinese, così educato e disciplinato, verrà attenersi a tutte le norme che sono note ad ognuno. Questa collaborazione di tutti gli utenti della strada permetterà che la circolazione possa effettuarsi nel modo migliore e senza incidenti.

Domani la città avrà un aspetto più animato. Infatti, l'automobile è una delle più tipiche espressioni della vita moderna, vita dinamica per eccellenza. Anche coloro che non sono possessori di macchine saluteranno il ritorno della circolazione automobilistica con gioia per vari motivi. Innanzi tutto perchè ognuno comprende che ciò vuol dire attività e lavoro per migliaia di operai e poi perchè anche in ciò si rivela un aspetto della nostra vita italiana, tutta protesa verso le conquiste del lavoro, in un momento in cui in altre nazioni incombe pauroso lo spettro della guerra, della distruzione. Ben tornate dunque le automobili, più che in ogni altra città in questa nostra, culla dell'automobilismo italiano, il loro riapparire in circolazione dopo i mesi di inattività è salutato con piena soddisfazione.

al. vi.

Il Cardinale a Santa Giulia

Stamane S. Em. il Cardinale Arcivescovo è intervenuto al funerale celebrato nella chiesa di Santa Giulia, per il compianto Mons. Edoardo Masera, amministratore dell'Opera Pia Morelli. I membri di questa erano presenti. Intervennero pure le allieve degli Istituti Bartolo che eseguirono la parte musicale sotto la direzione del salesiano, don Grosso. Celebrò la Messa il Curato, teol. G. Tamietti.

Recite per militari offerte dai dopolavoristi

Costante ed intensa prosegue l'azione assistenziale, per i militari, attuata dal Dopolavoro Provinciale in ottemperanza agli ordini del Segretario Federale. Sabato sera la Fil. del Dop. delle FF. AA. rappresenterà *L'argento vivo* di Zambaldi e la Fil. del Dop. Rion. Filippo Corridoni gli atti unici *La ragazza di Scelle* e *Il rimedio eroico* di Alfredo Mascariello, per i militari del Presidio di Torino.

Domenica la Fil. del Dop. Az. F.I.A.T. offrirà la sua interpretazione di «Un giorno d'aprile» di Alfredo Vanni ai militari del Presidio di [illegible]; e lo stesso giorno la Fil. del Dop. Az. F.R.I.G.T., con la commedia «La signora è partita» di Gaspare Cataldo chiamerà a lieto svago nel Teatro del Dopolavoro Comunale di Chivasso i militari di quel Presidio.

Il Prefetto e il Federale giunti da Roma

Con il treno arrivato a P. N. alle ore 8,30 sono giunti stamane da Roma S. E. il Prefetto Tiengo e il Federale Piero Gazzotti.

Esperimenti e prove delle sirene d'allarme

Stamane in più punti della città gli abitanti sono stati colpiti da un insistente suonare delle sirene della segnalazione antiaerea; siccome nulla era stato comunicato in proposito, da varie parti ci sono giunte richieste di informazioni.

Interpellato in proposito, l'Ufficio tecnologico municipale — che appunto a tal servizio «sonoro» sovraintende — ci fa noto che, essendosi verificati alcuni danni alle linee per causa del vento degli scorsi giorni, si sta provvedendo al riattamento delle medesime. Da ciò la necessità di collaudi e prove.

Concorso per personale nelle Ferrovie dello Stato

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha disposto l'assunzione, per il Compartimento di Torino, di 15 alunni d'ordine contrattisti e di 100 manovali straordinari. Gli aspiranti alunni d'ordine contrattisti devono essere provvisti del titolo di studio di scuola media inferiore; gli aspiranti manovali straordinari della licenza elementare (promozione dalla 5a classe).

Sia gli uni che gli altri devono aver compiuto il 18o anno di età e non oltrepassato il 30o. Quest'ultimo limite è elevabile per i casi previsti dalle vigenti disposizioni.

Le domande dovranno essere sollecitamente indirizzate alla Sezione Movimento FF. SS. di Torino.

L'elenco dei contribuenti per l'imposta di consumo

Il Podestà, visto l'art. 39 del Testo Unico per la Finanza locale 14 settembre 1931-IX, n. 1175, ed il R. D. 30 aprile 1936-XIV, n. 1138; visto il Regolamento Comunale 17 giugno 1938-XVI e 29 marzo 1939-XVII per la riscossione delle imposte di consumo; notifica:

1) A partire da oggi, all'Albo Pretorio e presso la Direzione delle Imposte di Consumo (Ufficio Materiali per costruzioni edilizie, via Corte d'Appello 1, ammezzati) e per 15 giorni consecutivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 nei giorni feriali, e dalle ore 9 alle 12 nei giorni festivi, è pubblicato l'elenco dei contribuenti all'imposta di consumo riscuotibile mediante abbonamento obbligatorio, sui materiali per costruzioni edilizie impiegati nelle opere di manutenzione degli stabili posti nel territorio del Comune per l'anno 1940-XVIII.

2) La pubblicazione dell'elenco costituisce il debitore legalmente obbligato al pagamento del tributo alle scadenze del 10 febbraio e del 10 agosto 1940-XVIII, salvo i ricorsi presentati a termine di legge.

Mostra di pizzi e merletti d'arte veneziana

Inauguratasi alla presenza di Donna Velia Tiengo e della Vice Fiduciaria dei Fasci Femminili, signora Giordano, questa interessante Mostra è stata visitata da numeroso pubblico ed ha riscosso unanime consenso. La Mostra rimarrà aperta fino a tutto il 10 dicembre dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, con ingresso libero.

La festa dell'Immacolata in Duomo

Domani, in Duomo, sarà solennizzata la festa dell'Immacolata. Alla Messa solenne delle ore 10,30 vi sarà l'assistenza pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. La parte musicale sarà eseguita dalla cantoria metropolitana; all'organo vi sarà il maestro don Marchetti. Nel pomeriggio, dopo i vespri alle ore 16, vi sarà il panegirico e poi la benedizione eucaristica.

Celebrazioni alla Consolata

Domani, al Santuario della Consolata, si farà l'esposizione della sacra statuetta contenente la reliquia del velo di Maria SS. donata dal Principe Eugenio di Savoia come adempimento di voto fatto. Alle ore 17 rosario e benedizione solenne.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 7
MINIMA	+ 3
Pressione barometrica	736,4
Umidità	57%

AVVENTURA IN TRAM

Un freddoloso passeggero e il meccanico che non vuole fare il portinaio

Viaggiava l'altro giorno su una carrozza tranviaria, nell'interno della vettura proprio vicino alla porta, un signore dall'apparente età di quarant'anni. Questi ad ogni passeggero che entrava nella vettura si affrettava a ricordargli di chiudere la porta e se questa non sempre veniva ben chiusa soggiungeva:

— Chiudetela bene. Fa freddo, meglio lo faccio io.

I numerosi passeggeri sorridevano mentre l'ultimo arrivato sbirciava quell'esigente signore e finiva per accontentarlo. Di questo parere non fu però il meccanico Luigi Pendolo, abitante in corso Valentino. L'operaio, al categorico «chiudete la porta» rivoltogli, guardò il passeggero in malo modo rispondendo secco:

— Io non faccio il portinaio. Se avete freddo, chiudetevela la porta.

Non l'avesse mai detto. Il freddoloso signore insorgeva violentemente qualificando il nuovo venuto di epiteti ingiuriosi. Fra i due sorgeva quindi una disputa mentre i numerosi passeggeri si dividevano in due opposti campi. Interveniva allora uno dei passeggeri al quale il freddoloso signore si presentava:

— Mi chiamo Renzo Rallico, industriale di Cervignano. Sono un automobilista appiedato e soffro tremendamente il freddo viaggiando in tram.

A quest'uscita i partigiani del meccanico ingiuriato gridarono:

— Viaggiate in automobile allora e non seccate il prossimo.

Senonchè l'operaio non volle tenersi l'epiteto di pagliaccio attribuitogli dal passeggero, per cui lo invitò a seguirlo ad un vicino Commissariato.

— Non a piedi nè in tram, però — rispondeva pronto il furente passeggero.

— Vi porterò in automobile, se volete, ma pagherete non solo l'importo del taxi ma anche il «pagliaccio». Ve l'assicuro io!

E' scesi dal tram i due, accompagnati da tre testimoni, fermarono un'automobile da piazza facendosi condurre ad un vicino Commissariato dove il meccanico Luigi Pendolo presentava querela per ingiurie contro l'industriale veneto. Il seguito della scenata avrà luogo in Pretura fra qualche mese.

Il Natale del Soldato

Un simpatico gesto dell'Associaz. Arma Artiglieria

Il giornale «L'Artigliere» Foglio d'Ordini della Assoc. Arma Artiglieria, reca la notizia che l'associazione ha disposto che tutti i comandi dipendenti con fondi raccolti fra gli artiglieri invino nel periodo natalizio il maggior numero possibile di doni utili ai camerati artiglieri in servizio. Il Comando del Reggimento ha messo a disposizione lire 5000. Il giornale concorre con lire 1000, mentre altre 1000 sono state già raccolte fra i componenti la famiglia de «L'Artigliere» e un gruppo di camerati torinesi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	38	11
MILANO	58	40	27

IL SOLE sorge domani alle 7,53; tramonta alle 16,40. - LA LUNA sorge alle 3; tramonta alle 15,13. — Domani festa civile e di precetto. Per la ricorrenza, dell'Immacolata, venerdì è dispensa dalla vigilia.

L'OROSCOPO DELL'8. — Durante questo venerdì sarà necessario cercare di mantenere il controllo su noi stessi perchè le configurazioni astrali ci minacciano una giornata agitata, durante la quale potremo commettere degli errori finanziari, e la precipitazione ci esporrà ad incidenti spiacevoli ed anche a spese esagerate.

MARIO SEGATO.

I NEGOZI domani 8, festa dell'Immacolata, chiuderanno alle ore 12; i fiorai sono autorizzati a rimanere aperti anche nel pomeriggio; i barbieri chiuderanno alle ore 13; i macellai chiuderanno alle 12.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 9, ore 17, Flavia [illegible] illustrerà l'esposizione dei disegni di Gandolin.

I SANTI DELL'8. — L'Immacolata Concezione di Maria V., definita da S. S. Pio IX l'8 dicembre 1854.

FUNZIONI DELL'8. — Metropolitana: ore 11 Messa solenne con assistenza pontificale. — Consolata: esposizione della statuetta contenente la Reliquia del Velo di Maria SS. donata dal Principe Eugenio di Savoia. — Ss. Martiri: 17,45 panegirico del P. Materni. — SS. Trinità: 9 Messa con assistenza dei Cavalieri e Dame del S. Sepolcro; allocuzione del Can. Vaudagnotti. — Visitazione: triduo per la beatificazione di Giuseppe De Jacobis: 10 Messa solenne; 17 vespri, panegirico, benedizione. — Feste di Maria a S. Antonio e all'Immacolata.

FIERE DELL'8. — Carmagnola, Murazzano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 2: Roma: 3 da 113 sett.; 29 da 94; 34 da 86; 31 da 72; 58 da 69. — Torino: 90 da 101; 78 da 70; 53 da 60; 30 da 53; 58 da 50. — Venezia: 5 da 99; 85 da 97; 62 da 91; 31 da 64; 79 da 53; 23 da 53.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.:

Negro dott. Carlo, chimico farmacista, Riva Franca, benestante.
Palmase Guido, meccanico, Bianco Luigia, magliaista.
Farro Mario, impiegato, Brovetto Olga, impiegata.
Bonaretti Pietro, autista, Fusia Rosa, operaia.
Canello Agostino, manovale, Giacomini Marianna, domestica.
Marchioni Piero, impiegato, Bocchi Eda, casalinga.
Chiappo Ambrogio, industriale, Coppiano Rosa, sarta.
Savio Vincenzo, fuochista, Ganonico Norma, casalinga.
Segala Cristiano, manovale, Oggiano Paolina, casalinga.
Conti Carlo, civile, Agnoli Maria, civile.
Romanoni Franco, capo tecnico, Bidoni Maria, cucitrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.:

Agheonio Angelo, Mela Antonio, Conti Adalgisa, Merlo Fiorella, Lovera Augusta, Carrino Luciano, Lo Campo Assuntina, Coda Marisa, Bosso Paola, Michelone Beatrice, Radici Franco, Bottoni Maria, Beltramino Sergio, Rocca Angelo, Maggiora Umberto, Babbio Emma.

Vita intima dei Musei

Due famosi "registi„ e alcune vecchie corazze

Dalle cantine del "Regio„ alla Galleria del Beaumont – Adunata di guerrieri – Quanto pesa e quanto costa un "completo„ di ferro battuto – Il cuoco, l'armaiolo, qualche donna ed una storia d'amore

Tutti i gusti — si suol dire — sono apprezzabili, anche se non condivisi. Pensate dunque, lettori, quel che volete; a me ed a Nicoletti i Musei piace vederli di notte. Non nelle poche ore che le sale, di solito dorate e greci di stucchi, s'aprono al gran pubblico, bensì di notte.

Durante il giorno sempre mi pare che i guardiani ed i visitatori stessi falsassero la realtà dell'ambiente: che il se ne stessero per ricordare a tutte quelle belle cose che esse altro non erano — ormai — se non «pezzi» da museo...

Piano, pianissimo

Mentre...

Ecco, così, di soppiatto, con passo felpato, in due soli ci si può introdurre, senz'essere visti dal dignitoso, lungo, tradizionale guardiano della Reale Armeria, senza

Giro tondo di cavalieri nella corsa all'anello

disturbare la vigile ombra di Re Carlo Alberto, bronzeo custode a mezzo la scala che adduce al piano nobile e... sorprendere la vita vera del Museo, la vita arcanamente vera — e bella — di uomini e cose di allora.

Così...

Tutto è movimento. Non so — nè voglio sapere — donde giunga questa luce che si diffonde in ogni angolo, malgrado siano chiusi gli scuri delle finestre che volgono alla piazzetta reale, ma certamente qui è come se fosse meriggio pieno. E le bandiere, flottano dalla balconata che circonda la «rotonda»; i loro colori sono vividi, hanno perduto quella patina di remota polvere e di antico non hanno se non la gloria. Sono drappi di reggimenti che a dirne il nome v'è da scoprirsi il capo e salutare: Cavalleggeri di Saluzzo, Guardie, Dragoni di Genova...

Però non sanno — s'è detto — di stantio e di passato. Le lor croci bianche in campo rosso ed azzurro palpitano.

Pare di sentire — anzi — un ritmato scalpitare di cavalli.

E Nicoletti viene con me in esplorazione.

L'orecchio non ci aveva ingannati: tondo tondo nella grande sala — nella galleria, cioè, che si suol dire del Beaumont per la pittura onde questi l'adornò — vediamo quattro cavalieri che spingono i loro destrieri — gli uni e gli altri bardati di ferro — in una giostra in giro tondo.

In punta di piedi, per non svegliare il guarda portone...

Vedo la matita scorrere rapida sul libro d'appunti dell'amico: immagino ch'egli traduca la sua prima impressione, rivelatami all'entrare con un «...piazza Vittorio...» non meglio precisato.

Io ho ben altro da fare; ma fortuna m'aiuta: tutta la sala è piena di personaggi in brache rosse, verdi, gialle e blu, in corsaletti di maglia d'acciaio che — se il «Regio» non fosse da anni bruciato e ridotto a derelitto rudere — vi sarebbe di che pensar male, ad una fuga di comparsame vario.

L'armi del Duca

M'approssimo parlando ad un tizio che striglia un grosso cavallo.

«Buon dì...».

«Buon dì, messere... qualcosa v'occorre? spade da arrotare, corazze da lustrare, cavalli da ferrare, sbrigo l'incarico di Monsignore il Duca e non da voi...».

Il mio uomo è bene in lingua, mi sarà facile il compito.

«Quei quattro che corrono tondo a spron battuto... e chi non li conosce, son dei Martinengo, gran signoroni, e prodi assai. Si sono trovati tutti qui, Dio sa come. Pensate che furono tra i primi signori di Brescia, quelli di tempra, non vi fu Crociata contro i turchi o guerra contro i barbari cui qualcuno di loro non abbia partecipato. E valorosi, tanto che messer Bartolomeo Colleoni — che di bravi soldati se n'intendeva — diede a tre fratelli di questa gente tre sue figlie.

«Ora corrono all'anello, torno torno, per tenersi in esercizio, non si sa mai...

«Anch'io, vedete, sto rifinendo questa strigliata, e poi devo dar sotto a corazza ed elmo, sempre roba di Emanuele Filiberto, signor nostro serenissimo, che Dio lo conservi...».

Mi accosto. E' una gran bella armatura. Qui, smontata, fa piacere rigirare tra le mani quelle lamine d'acciaio ben forbito; a colpo di bulino stanno incise armi leggende, imprese eroiche, nodi di Savoia. Però l'è un bel carico, per un uomo e — specie — per il cavallo che, oltre il padrone così... inscatolato, doveva portare pure la sua «barda», cioè l'armatura propria. Volete sapere quanto fosse il carico? Più di settantacinque chili, tra ferro e cuoio. Ecco i dettagli: la celata o elmo 5,580; la gorgiera — come sarebbe a dire il solino o colletto — 1,140; la corazza 4,560; i fiancali 0,600; cosciali gambiere, scarpe 6,240; spallacci, bracciali, manopole 5,480. Il che fa per il solo cavaliere, qualcosa come chili 21 e 889 grammi.

E, in verità, se il cavallo aveva il suo peso da portare, il cavaliere a muoversi in tale armese non doveva star molto meglio.

Tutto ciò malgrado i mastri armaioli italiani — celeberrimi — riuscissero a laminare il metallo in maniera così polita e forbita da rendere il capolavoro leggerissimo, in confronto della superficie coperta e della resistenza delle piastre.

In più aumentava ogni pezzo con tali lavori di cesello da rendere l'opera anche più preziosa. Non di rado il rabesco è sì fitto da far pensare ad un vero e proprio merletto.

Lire oro

Come accadde a una delle armature di questa splendida galleria che, s'è inferiore d'ampiezza alla celeberrima di Madrid, ha dovizia d'arte e di rarità preziose. Gli studiosi erano in gran pena per non sapere a chi attribuirla: unico segno erano certi gruppi di raggi dorati che si ripetevano all'infinito come sbucanti a mazzetti da un doppio legame. Fu il maggiore Angelo Angelotti, diligente estensore di un completissimo catalogo dell'Armeria, che scovò la chiave del mistero. Nella sua memoria.

Già gli pareva d'aver visto altrove tale stemma. Studia e pensa, giunse alla scoperta, non facile perchè si trattava di connettere a cosa tanto guerriera quale un'armatura con un oggetto che nulla aveva di bellicoso: uno stampo per... cialdoni, cioè un ferro circolare più che ai soldati noto ai cuochi.

Ne richiese copia all'amico che lo possedeva: sotto i raggi dorati stava scritto «Sforcia Vicecomes». Fatti calcoli, raffronti, nuovi studi, si giunse ad identificare il possessore primo dell'armatura con quell'Ascanio Maria Sforza, cardinale e guerriero che non disdegnava di lasciare il bastone pastorale per la spada e la mitra per la celata.

Quanto vale un'armatura?

A «prezzo di catalogo» non si può certamente dire, dacchè non si tratta d'armi fatte in serie e allora tempi e danari erano diversi; si deve quindi ricorrere a prezzi d'amatore.

Di qualcuna si hanno indicazioni precise: giunsero in Armeria dietro compenso di undicimila lire oro. Per le lire attuali è sufficiente per il loro valore presente... niente da fare: sono ormai patrimonio storico e non tangibile.

Come furono collezionate?

L'iniziatore della Galleria fu Re Carlo Alberto, il quale nel 1833 ne incaricò il conte Vittorio Seyssel d'Aix, suo fedelissimo e prode soldato. Il Sovrano aveva infatti pensato d'intervenire per salvare alcuni cimeli da una triste e straniera fine. Ecco quale: Bernardino e Fabrizio Galliari, pittori e ben noti scenografi, avevano trovato opportuno, per la regia — si direbbe ora — di alcune opere d'ispirazione classica messe in scena al teatro Regio, di costruire certi trofei d'armi. Nulla di più comodo che il farsi «prestare» barbute e corazze e scudi che erano a palazzo. Dopo il corso di recite, tutte queste armi, sporche e impiastricciate, finirono in magazzeno di sottopalco. Di là, dunque, nacque — si può dire — l'Armeria Reale. Man mano che ruggine e pitture scomparivano per l'azione vigorosa dei pulitori, apparivano veri tesori d'arte. Fu lo stesso Re che poi comprò la doviziosa raccolta del pittore milanese Sansovino e da allora ogni anno giunsero pezzi nuovi, fino alle bardature di Ras Mulughetà.

Le donne, i cavalieri...

Vetrine intere raccolgono dozzine di spade, fucili, pistole di ciascun Sovrano: armi preziose anche per il valore intrinseco di gemme ed ori profusi in gran copia. Più v'è la spada di Napoleone I, vi sono le insegne dell'Ordine della Giarrettiera appartenute a Vittorio Emanuele II ed a Umberto I, v'è tra i pezzi più antichi un magnifico scudo sbalzato e cesellato con tarsie in oro che si attribuisce alla mano di Benvenuto Cellini.

E poi...

Ma ecco che mi sono fatto sviare!

Nella gran sala la vita del tempo che fu continua spigliata.

«Vedete, messere — continua quel gran chiacchierone che è l'ordinanza del Duca — quelli che giocano a dadi sul piano d'un tamburo? soldatacci... capitani di lanzi, gran coraggio, braccio forte, ma... vedete — più gran bevitori ancora. Ogni sera son qui alla partita, di giorno montano la guardia all'entrata della galleria; quel ragazzo, anch'egli in armatura — gliela fecero gli zii per dono e se cresce l'anno venturo gli sta corta — non mancherà di venir su bene in tal compagnia...».

Fra l'altre figure s'aggirano alcune donne.

Che ci stanno a fare, qui?

La risposta del mio improvvisato amico è pronta:

«La colpa — se colpa fu, dacchè qui nessuno muove lamento — fu d'un cotale signore di Mantova che non distrusse un certo arnese finito poi in quella bacheca...

«Pare che Madonna, la sua sposa, venga conducendo qui l'amiche sue per far vedere loro — ecole come si sono chinate e come ben ridono... — proprio quel tale arnese.

«Se s'ha da prestar fede ai maligni, pare che Madonna possedesse una doppia chiave della sua virtù... Ad ogni buon conto il marito mai nulla seppe di ciò, trovò al suo ritorno dal lungo viaggio, il lucchetto in ordine, si tenne per fedele la sposa e conservò la cintura per memoria.

Armi, dunque, ed amori.

E i lunghi veli rosati si mischiano al corrusco baluginare delle corazze forbite, il tempo che fu rivive ogni notte, come nelle fiabe.

Ma è poi fiaba?

O, invece, non è la tradizione che mai non è morta?

Certamente è così, perchè quelle bandiere che flottano nel chiarore arcano della «rotonda» le conosciamo ancora, sono quelle dei nostri nonni, sono nostre, sono le bandiere del nostro paese.

C. Oddone

(Disegni di Nicoletti)

In difesa delle alberate

Tra i più belli ornamenti di Torino sono da annoverare le alberate che frangiano gli ampli viali, che costituiscono il sistema arterioso di questa città antesignana in fatto di modernità e di igiene come lo è in tutti i campi e specialmente in quello preziosissimo del lavoro. Tigli e platani, ippocastani e un nuovo tipo di albero che fiorisce prima ancora di mettere le foglie si alternano a portare una gioiosa nota di verde fra il mare degli edifici, a completare con la loro leggiadria le oasi costituite da parchi e giardini. Forse nessun'altra città ha tanta dovizia di alberi come ne ha Torino. Se ne vedono persino nei cortili di vecchie case patrizie salire dall'acciottolato e protendere i loro rami su su fino a superare gli ultimi piani in cerca di libero spazio. A proposito di prigionia ricorderemo che perfino entro il recinto delle Carceri Nuove vi sono degli alberi.

E' però un patrimonio che bisogna salvaguardare con ogni cura: se si osservano ad esempio i platani di corso Vittorio Emanuele che costeggiano il parco del Valentino e gli ippocastani dei viali dei corsi Duca di Genova, Oporto Re Umberto e Vinzaglio si vede che molti di quegli alberi hanno bisogno di cure. L'Istituto di Fitopatologia di via Bazzani dovrebbe interessarsene con suggerimenti ad hoc. Completamente spogli delle foglie gli alberi mostrano i loro malanni. Specialmente nei tronchi si notano. Occorrerebbero squadre di esperti che medichino, disinfettino, suturino le piaghe, liberino i tronchi preziosi dei rami secchi, salvando così le piante da un precoce deperimento. Queste medicazioni impediranno che nelle ferite si infiltrino parassiti, germi di malattie che distruggono gli alberi.

Sedicimila lire di provenienza dubbia

Un truffa a Revello e un arresto a Torino

Giorni sono il maresciallo Carratù della Squadra Mobile incontrava tal Pietro De Costanzi, di 35 anni, persona non nuova alle sue conoscenze professionali. Un fermo, una gita in Questura, la perquisizione e, quindi, la scoperta d'un libretto della Cassa di Risparmio, sede di Revello, con su segnato un deposito di 16 mila lire. Troppa grazia per un tipo quale il De Costanzi, nè valeva la giustificazione da questi addotta, e cioè che tal valore gli fosse stato dato in pegno da certo Antonio Dalbasso; tanto più che tal nominativo risultava inesistente.

Era allora che il commissario avv. Ramella provvedeva a meglio chiarire la vicenda con informazioni da Revello. Si veniva così a sapere che il De Costanzi, presentatosi all'agricoltore Giuseppe Geuna di Villafranca Piemonte, era riuscito a fargli credere che la Cassa di Risparmio aveva indetto una verifica ai libretti di deposito e in tal modo s'era fatto consegnare il documento.

Ora il De Costanzi sta meditando alle Carceri sulla sua avventura troppo presto finita.

Ciclista fortunato

Urtato da un autotreno esce illeso dall'incidente

La bicicletta in frantumi

Ci comunicano da Orbassano: Un grave e pericoloso incidente si è verificato verso le ore 16 di ieri sera nei pressi di Orbassano, al bivio Susa-Giaveno-Pinerolo.

L'autotreno con rimorchio targato 1870-TO proveniente da Torino e diretto verso Pinerolo investiva tale Bonardi Antonio, di 47 anni, proveniente da Pinerolo e diretto verso Susa in bicicletta. L'autotreno, per l'arresto improvviso e per evitare lo scontro, si girava quasi completamente su se stesso. Il Bonardi usciva illeso dall'incidente, lasciando la sua bicicletta quasi interamente frantumata sotto le ruote della macchina.

Investito dal treno nella stazione di P. S.

Nel pomeriggio di ieri coloro i quali si trovavano alla stazione di Porta Susa all'atto della partenza di uno dei treni diretti a Milano avevano occasione d'assistere ad un incidente che per mera fortuna non ha avuto letali conseguenze.

Un soldato, poi identificato per tale Ettore Binda di Carlo, appartenente al 30.o Fanteria, giunto in ritardo, voleva egualmente salire sul treno di Milano; in quel momento però giungeva un altro convoglio che lo investiva gettandolo a terra. Fortunatamente il Binda restava fra i due binari e, soccorso poco dopo, veniva medicato e giudicato guaribile in una settimana.

L'uso dell'alluminio nei cavi elettrici

Ieri sera, presso la Sezione Torinese dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, presentato dal presidente comm. ing. Ausonio Danieli, il dott. ing. Mino Gobbetti ha intrattenuto i soci ed un numeroso gruppo di tecnici sull'impiego dell'alluminio nei cavi elettrici, con particolare riferimento alle giunzioni di questo metallo.

Per custodire biciclette occorre la licenza

Gli agenti del Commissariato Borgo Dora hanno elevata contravvenzione nei confronti di Solmero Antonietta fu Michele, abitante in corso Regina Margherita, n. 184, perchè esercitava il mestiere di custode di biciclette senza la prescritta autorizzazione di polizia.

Arresti

Squadra Mobile: Conte Filippo fu Filippo, perchè contravventore alla diffida; Legnani Francesco fu Luigi, perchè colpito da due ordini di carcerazione. **San Paolo:** Marvan Vincenzo fu Andrea, per mendicità. **Monviso:** Forno Giulio di Giulio, perchè colpito da ordine di carcerazione.

Lieve incendio

Ieri alle 11,30 si sviluppavano, per cause imprecisate, le fiamme a Settimo Torinese, in una casa d'abitazione posta in via Mazzini. Una squadra dei nostri vigili del fuoco si è recata sul posto, ma si trattava di cosa di poca entità e l'incendio, che ha recato lievissimi danni, è stato rapidamente domato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore 21: «Traviata» di G. Verdi (2a rappres., prezzi popolari).
ALFIERI: ore 21,15: Riv. Macario: «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami.
CARIGNANO: ore 21,15: Rivista goliardica: «Giovanotti in aula».
ROSSINI: ore 21,15: Riv. «Se fossi podestà» di Celso Maria Poncini.
MAFFEI: C.a Riviste Iride: ore 17 e ore 22: «Nerita N. N.» di Nuni.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 21,15: Macario: «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami.
CARIGNANO: ore 15,15 e ore 21,15: Rivista goliardica: «Giovanotti in aula».
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: Riv. «Se fossi podestà» di Celso Maria Poncini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una donna in gabbia», Lily Pons, J. Oakie, E. Horton.
AMBROSIO: «Riformatorio» Jack Holt, Bobby Jordan, Charlotte Winters.
CORSO: «Due occhi per non vedere», Gialente, Loretta Vinci, Porelli.
AUGUSTUS: «Ragazze folli», Jouvet.
CHIARELLA: Voglio essere amata (Claudette Colbert) e C.a Jorissiana.
BALBO: «Piccolo Hôtel» con Emma Gramatica, Laura Nucci, Mino Doro.
STATUTO: «L'Avventuriera di Tolosa» con Françoise Rosay e Pierre Renoir.
ALPI: Sogno di Butterfly (Cebotari).
NAZIONALE: «Follie di Hollywood».
MAFFEI: Musica per signora e Rivista.
MASSIMO: «Spionaggio». Greta Nissen.
ELISEO: Immortale su [illegible] e Tutta la città ne parla (E. G. Robinson).
COLOSSEO 2 film: «Il cavaliere di San Marco» e «Segretaria privata». Ai 1 Torinesi: Una donna ardita. Annabella.
C. ALBERTO: Diavoli del mare del Sud.
AQUA: «L'ultimo volo» e Varietà.
ITALIANO: «Conflitto» G. Luchaire.
OLIMPIA: Follie del secolo. Falconi.
VINZAGLIO: «Napoli, terra d'amore».
PIEMONTE: «Voce del diavolo» Cortez.
P. NUOVA: «Moglie ideale» e Ridolini.
PRINCIPE 2 film: «Modella di lusso» e «La grande Caterina» (Bergner).
SAVOIA: La vergine folle (A. Ducaux).
REX: «Avventurieri di Londra» con Edmund Lowe, Costance Cummings.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel primo doloroso anniversario della morte di (23600

Ferraris Maddalena v. Ghigo

verranno celebrate Messe di suffragio sabato 9 corr., ore 9, in Tronzano Vercellese, e mercoledì 13 nella Chiesa Ss. Angeli Custodi in Torino alle ore 8 - 8,30 - 9 - 9,30 e alle 10 Messa cantata. I figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

ONDE MEDIE

Ricordarsi un numero telefonico

o un nome difficile non è cosa semplice

Quanti sono gli smemorati al mondo? Io penso che se si dovesse fare una statistica di smemorati, ne verrebbe fuori che tutti gli abitanti della terra sono smemorati. Chi più chi meno, ma tutti hanno qualche debole in fatto di memoria.

La memoria non si misura dal numero degli ombrelli dimenticati in tram, oppure da quante volte in un giorno si esce di casa senza colletto, o dalle volte che non si trovano gli occhiali.

Vi sono persone che dimenticano il numero della propria casa e, in fatto di numeri, quelli del telefono sono i numeri che si dimenticano più facilmente.

Vi sono tanti metodi per ricordare un numero del telefono, fra i quali quello di fare un nodo al fazzoletto, è, in questo caso, il meno indicato.

Uno dei più comuni, è quello di associare i numeri del telefono ad altri numeri che sono già ben fissati nella memoria. Alla propria età, per esempio, più il numero della propria casa, o il numero della casa di un amico.

Poi, siccome il tempo passa, e gli amici possono cambiare di casa, all'età che avevamo l'anno passato più il numero della casa dove abitava un amico prima di cambiare.

Così anche questo sistema diventa complicato. Per ricordarsi il numero ventisettemilacinquecentoquarantadue, un tale di circa quarant'anni è costretto a ricordarsi innanzitutto l'età che aveva a ventisette anni, più il cinque, il quattro e il due, che suddivideva nella sua memoria in questo modo: cinquantaquattro, gli anni che avrebbe avuto circa dodici anni dopo e il due, siccome non aveva amici che abitavano in case segnate col numero due, e lui abitava al numero diciotto, l'asinello con le gambe di mezzo tavolo.

Quando doveva chiamare al telefono il numero suddetto, doveva fare un complicato lavoro di memoria e spesso volte, era costretto a rinunciarvi e a cercare il numero sull'elenco dei telefoni.

* *

Non solo i numeri, ma anche certi nomi sono difficili da ricordare.

E anche per i nomi vi sono diversi sistemi, il più facile dei quali è sempre quello di scomporre il nome in diverse parti e di associare le diverse parti ad altre cose non dimenticabili, come si fa per i numeri del telefono.

Io faccio così.

Devo ricordare il nome di un tale che si chiama Occhipinti?

Divido il nome in due parti: occhi e pinti. La prima parte la ricordo facilmente associandola ad una parte del corpo, oppure alla vista. La seconda parte, all'arte del dipingere.

Quando è il momento di ricordare il nome la mia memoria comincia a lavorare. Devo ricordare una parte del corpo, e quello che mi ricordo, è a una arte. Quale parte del corpo? E quale arte? Dito e poesia? Naso e scultura? Oppure naso e scultura e dito e poesia? Ma ecco che mi ricordo della vista, allora si tratta certamente dell'occhio. Allora Occhiopoeta? O Occhioscolpito? Non si chiama Occhioscolpito. Vi sono altre arti, però.

Fra le quali anche la musica, il canto, la pittura.

Proviamo un po' la pittura. Occhioquadro, Occhiocarrazo, Occhiodisegno, Occhiodipinto. Ci siamo, o quasi: Occhiopinto. Moltiplichiamo per due e fa Occhipinti.

Ma anche così la faccenda diventa lunga, bisogna cercare qualche cosa di più rapido.

E' facile confondersi le diverse arti, è meglio ricordarsi la seconda parte del nome associandola alle pinte di birra, cosa che sembra più facile. Pinta, pinti.

Ma tante volte i nomi si associano a troppe cose ed è difficile la scelta, altre volte non si possono associare assolutamente a nulla.

Come nel caso di Rosani, per esempio. Rosa, va bene; fiore. Ma, ni?

Si può suddividere in altro modo: Ro, come paese della Lombardia, e sani, non uomini sani, cioè pieni di salute. Ma anche qui, vi sono degli inconvenienti: vi sono tanti paesi in Lombardia, che è difficile ricordarsi proprio quello esatto: Canegrate, Busto Arsizio, Desio, eccetera.

E' molto difficile, insomma, riuscire a ingannare la memoria, e il sistema migliore è ancora quello usato da un mio amico: scrive il nome che si deve ricordare su un pezzetto di carta, poi si fa un nodo al fazzoletto e dentro il nodo mette il pezzetto di carta con scritto il nome che deve ricordare.

Poi lascia il fazzoletto a casa perchè non gli importa niente nè del nome nè della persona che lo porta.

Carlo Manzoni

Il mito di Orfeo

Quel pazzo furioso che, assediato dai pompieri sul cornicione d'una casa di Copenaghen, di colpo si placa al romantico incanto d'una musica di Chopin trasmessa da una radio e rientra nelle sue stanze per consegnarsi docilmente agli infermieri — questo povero demente che si ribella alla forza fisica e cede poi alla più astratta delle suggestioni artistiche, rinnova inconsapevole in piena civiltà meccanica il mito antico delle primigenie virtù poetiche. In questo attuale mondo impazzito cui più nessuno, neppure in nome della giustizia e dell'umanità, riesce a metter la camicia di forza, Orfeo, addomesticatore di belve col canto e col suono, s'è preso la sua rivincita. Ahimè, ha potuto prendersela non già con uomini che ai posti di comando guidano popoli verso la strage e la miseria, bensì con un infelice che in ogni ombra della sua fantasia sconvolta vedeva orrendi fantasmi in agguato. Magra soddisfazione per il figlio d'Apollo e di Calliope: egli che già nel negro regno di Ade aveva con l'amore sfidato la morte, ha dovuto ora adattarsi a nascondersi in un altoparlante non più per incatenar fiere e addormentare il drago guardiano del Vello d'Oro, ma per aiutare i nerborùti infermieri d'un manicomio danese. A questo il razionalismo scientifico ha ridotto la magia poetica. E tuttavia non è trascurabile che l'eroico sposo di Euridice abbia ancora potuto, non troppo lungi dalle linee Maginot e Sigfrido, rivelare anche modestamente la sua sopravvivenza.

C'è ora da domandarsi perchè mai questo vecchio suonatore girovago non metta a miglior profitto la sua potenza taumaturgica. Se la lira, strumento antiquato, ha un troppo esile timbro nella orchestra delle cannonate, non mancano certo tecnici capaci di creare una radio udibile dal Tamigi alla Vistola. Assisteremmo allora al noto prodigio che nelle età mitologiche era quotidiana cronaca? Vedremmo le acque del Reno, le onde della Manica gonfiarsi al palpito di un incontenibile amore? Orfeo sogghigna ad una simile ipotesi. Per aver abusato in altri tempi del suo potere di pacificar le belve, sul monte Emo (ben se lo ricorda) fu fatto a pezzi dalle Menadi infuriate. Figurarsi oggi... neppur più la sua testa potrebbe, galleggiando, giungere all'isola di Lesbo a generar poeti: una mina, per strada, la farebbe scoppiare.

mar. ber.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

NARRA UNO SCAMPATO

Come naufragò il «Grazia»

Tre consecutive esplosioni distrussero la nave italiana

Roma, giovedì sera.

Dall'ufficiale marconista del piroscafo *Grazia*, Francesco Boschi, rientrato in patria, la *Radio Nazionale Italiana* ha appreso alcuni particolari sull'affondamento della nave, avvenuto, come è noto, nel Mare del Nord il 19 novembre ultimo scorso, in seguito all'urto contro una mina.

Come si ricorderà, il sinistro avvenne alle ore 10,50 del mattino, a sei miglia a nord di Foreland e la nave affondava in pochi minuti, ma la maggior parte dell'equipaggio, composto di 32 persone, si salvava. L'ufficiale marconista, Francesco Boschi, così narra il drammatico momento del sinistro, nel quale perdettero la vita alcuni componenti dell'equipaggio, che diedero, come sempre danno i marinai italiani, ammirevole prova di abnegazione e di valore:

Tutto in frantumi

«Il giorno 19 novembre, alle ore 10,50 circa, dopo la mensa, mi recavo, come di consueto, verso la stazione radiotelegrafica quando, arrivato nei pressi di una delle scale che conducono al ponte di comando, avvertii una tremenda esplosione verso prua.

«Immaginando subito che si trattasse dell'urto del piroscafo contro una mina, e ritenendo urgente la mia presenza in stazione per lanciare eventuali appelli di soccorso e di soccorso, salii rapidamente le scalette che conducono al ponte di comando ed entrai in stazione per accertarmi che ogni apparecchio si trovasse in piena efficienza.

«Appena entrato, constatai con dolore che ogni apparecchio, sia trasmittente che ricevente, si trovava in parte a terra, in parte strappato dalla paratia di sostegno, o caduto sopra il tavolo, addosso ai ricevitori. Con un rapido sguardo notai che anche l'apparecchio di soccorso si trovava a terra in frantumi, come quello principale.

«In quel momento il comandante, che si trovava nella timoneria, a pochi passi da me, mi ordinò di lanciare a mezzo radio-telegrafia il segnale *S.O.S.*, comunicandomi la posizione del piroscafo: sei miglia N-NE da North Foreland.

«Risposi che non mi era possibile eseguire l'ordine, essendo gli apparecchi trasmittenti danneggiati. Sentendo ciò, il comandante si avvicinò alla porta di comunicazione tra la stazione radiotelegrafica e la sala nautica e, accertatosi che gli apparecchi giacevano a terra, mi ordinò di recarmi a poppa, sul ponte di lance per lasciare la nave che si stava inabissando rapidamente.

«Mi attardai un attimo, per cercare di impossessarmi del mio brevetto di marconista, chiuso in un cassetto, ma essendosi gli apparecchi accatastati, dovetti rinunciarvi, e mi diressi di corsa al luogo di adunata sul ponte lance.

Verso le lance

«Non appena sceso, udii una invocazione di aiuto proveniente da un carbonaio di bordo, rimasto chiuso nella cambusa, bloccato da ferri contorti che ostruivano la porta di accesso. Mi fermai immediatamente e prestai aiuto al carbonaio, riuscendo, dopo non pochi sforzi, a liberarlo; quindi, insieme al carbonaio, corsi a poppa per scendere, secondo gli ordini del comandante, nella lancia assegnatami. Ma avevamo fatto poco cammino quando un'altra fortissima esplosione avvenne verso il centro del piroscafo.

«In quel momento lasciai il carbonaio, che si diresse anch'egli alla sua lancia assegnata, e mi recai a poppa, ma, mentre mi accingevo a filarmi sulla lancia, si verificò la terza esplosione verso la poppa del piroscafo ed io mi trovai in mare, fortunatamente a soli sei o sette metri dalla lancia, che riuscii a guadagnare, nonostante le grosse ondate.

«Venni aiutato a salire nella lancia stessa dai camerati che già vi si trovavano e insieme lottammo per vincere le furie del mare e per allontanarci dal piroscafo che stava affondando. Riuscimmo nell'intento e dopo circa un'ora fummo salvati dal «destroyer» inglese *Griffin*, ed il giorno seguente, verso le ore 10, sbarcammo a Dover».

STAMANE A OSLO

Il problema finlandese discusso dai Ministri degli Esteri degli Stati scandinavi

Oslo, giovedì sera.

I Ministri degli Esteri Sandler della Svezia e Munch della Norvegia sono giunti stamane per ferrovia rispettivamente da Stoccolma e da Copenaghen, per partecipare alla Conferenza dei Ministri degli Esteri degli Stati nordici. Essa ha avuto inizio alle ore 9,30 per discutere il problema finlandese e le altre questioni figuranti all'ordine del giorno della Conferenza. Era presente anche il Ministro degli Esteri della Danimarca.

La riunione a Tallinn dei Ministri degli Esteri baltici

Tallinn, giovedì sera.

I Ministri degli Esteri di Lettonia e di Lituania, Munters e Urbsys, sono arrivati stamani a Tallinn per prendere parte all'annunciata riunione dei Ministri degli Esteri degli Stati baltici. La conferenza durerà due giorni.

L'Estonia si è frattanto, astenuta dai festeggiare il 22° annuale dell'indipendenza della Finlandia.

Che cos'è la "carica di profondità"

I duelli mortali tra i "caccia" e gli "U"

Come vengono organizzate le scorte difensive ai convogli marittimi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Anversa, giovedì sera.

Il traffico si è spaventosamente diradato nei porti del Mare del Nord. Non sono troppo fitti le partenze e gli arrivi di piroscafi nei porti dei Paesi Bassi.

Gli affondamenti a causa delle mine seguitano, ed anche i siluramenti non accennano a subire soste, malgrado le dichiarazioni di Churchill che si sforza a dimostrare che la guerra sottomarina vien efficacemente controbattuta dalle misure speciali prese dalla marina inglese.

Da bordo di un caccia inglese si lanciano in mare delle «cariche di profondità» a mezzo delle apposite lanciacariche che sono delle vere e proprie bombarde. Di solito i lanci avvengono in coppia, ovverò a mezzo delle bombarde sistemate sulla dritta e sulla sinistra d'ogni nave.

Queste misure consistono nella diuturna e attenta sorveglianza del mare del Nord, del convogliamento dei piroscafi in partenza e in arrivo dalle coste d'Inghilterra, nelle pattuglie giornaliere che navigano notte e giorno, in collaborazione, nelle ore di luce, con la esplorazione aerea, negli sbarramenti fissi e mobili stabiliti nei punti più delicati. Il sistema dei convogli, pur rendendo meno spediti e assai più complessi i traffici, danno un certo affidamento di sicurezza, come già si era potuto fare l'esperienza negli ultimi periodi della grande guerra.

Gli equipaggi dei piroscafi si sentono più tranquilli, sicuri come sono di essere protetti da veloci e bene armate navi di scorta. Recentemente poi le marine da guerra degli alleati hanno trovato un efficacissimo aiuto nell'aviazione. L'aeroplano si è rivelato un formidabile avversario per gli «U», sia che essi si trovino in immersione e sia che navighino in superficie. E' notorio come un sommergibile può essere facilmente scoperto da un aereo, anche se si trova immerso a parecchie diecine di metri. A 400-500 metri di altezza lo osservatore di un aeroplano si giova della trasparenza che il mare assume, visto da tale altezza. La macchia del sommergibile si staglia nettamente con la sua caratteristica sagoma, specie se il mare è perfettamente calmo. Se la superficie è sconvolta o soltanto mossa da un deciso moto ondoso le condizioni di visibilità per gli aerei vengono fortemente compromesse.

Come si organizzano i convogli? Semplicissimo. In un porto prestabilito si adunano tutti i piroscafi che debbono prendere la partenza attorno a una certa data; oppure viene dato appuntamento, in un punto bene fissato in alto mare con le sue coordinate geografiche, per i bastimenti che debbono rientrare con i carichi completati, al di là degli oceani. Le navi destinate alla protezione si fanno trovare sul posto e si procede alla formazione del convoglio. Assiluito il comandante di questo convoglio deve stabilire la velocità di navigazione per tutti, calcolata sulla base della nave meno veloce, in modo da far sì che nessun componente la comitiva possa perdere i contatti, specialmente nella navigazione durante le ore notturne, la quale, è facile comprenderlo, avviene a luci completamente oscurate.

L'esplorazione diurna

A protezione del convoglio si trova quasi sempre un incrociatore di buon tonnellaggio, al quale è devoluto l'incarico, all'occorrenza, di impegnare combattimento anche contro qualche unità nemica di superficie che riuscisse ad attaccare il convoglio. Assieme all'incrociatore si trovano anche dei veloci «cacciatorpediniere» destinati alla protezione dei fianchi del corteo e alla ricerca dei sommergibili avversari, nonchè ad attaccare decisamente questi ultimi nel caso tentassero una offesa al convoglio.

Per il servizio di esplorazione diurna si adoperano anche l'uno o i due aerei che ogni moderno incrociatore reca a bordo e che può lanciare in aria a mezzo delle catapulte di servizio.

Spesso capita che il pilota dell'aereo in volo di esplorazione dà l'allarme a mezzo della radio:

«Sommergibile in agguato a tre quarte sulla dritta. Distanza un miglio e mezzo!».

Allora si vedono i molossi di guardia del convoglio aumentare istantaneamente la velocità e mettersi a volteggiare attorno alla fila delle navi. Dagli apparecchi fumogeni si levano spesse nubi di fumo artificiale destinato all'occultamento.

L'allarme, oltre che dall'osservatore aereo può essere dato anche dal personale di guardia agli idrofoni. Ma di solito, l'auscultazione a questi apparecchi deve essere fatta allorchè le navi del convoglio sono all'ancora o procedono a velocità ridottissima. Il rumore prodotto dalle eliche del convoglio in navigazione coprirebbe completamente quello eventuale delle eliche del sommergibile; invece percettibile ronzio che deve essere captato dagli apparecchi elettrici di alta precisione.

Utilità dell'idrofono

Se si sospetta che in una zona si mantenga qualche sommergibile acquattato, l'idrofono può dare tutti i dati da permettere l'inizio di una aggressiva azione di attacco. Questo apparecchio venne già largamente usato nel corso della passata guerra ma in questi ultimi anni è stato assai perfezionato. Esso è diventato un goniometro e un telemetro allo stesso tempo: se due o più auscultatori rilevano la direzione e l'intensità del rumore delle eliche e, comunicando tra loro, intersecano le linee di ricezione, possono stabilire sulla carta il punto abbastanza esatto ove il sommergibile si trova. Comincia allora il mortale duello fra la nave di superficie e quella di profondità.

Questa ha il sfuro quale arma, ma per adoperarla deve venire sino in affioramento per dare qualche «colpo di periscopio» e ricavare i suoi dati di lancio. Le unità di superficie hanno i cannoni, ma non possono quasi mai adoperarli perchè l'avversario non si fa vedere. Cosa fanno allora? Adottano un'arma speciale che si è dimostrata d'indubbia efficacia. Essa è la cosidetta «carica di profondità», la depth charge, come la chiamano gl'inglesi. Si tratta di una grossa bomba che contiene da 100/120 kg. di tritolo, essa possiede un detonatore che funziona soltanto quando venga raggiunta una data pressione d'acqua, fissata in precedenza. Gli idrofoni localizzano la posizione del sommergibile, le «cariche di profondità» fanno il resto.

Esse vengono lasciate cadere in acqua di poppa, dopo averle fatte scorrere su appositi binari che le conducono abbastanza fuori bordo, per impedire che finiscano magari sulle eliche. Ogni cento, centocinquanta metri una bomba che, giunta alla profondità voluta, scoppia con orribile fragore. Invece che lasciate cadere, queste grosse bombe antisommergibili possono anche essere lanciate dai fianchi della nave in caccia a mezzo di apposite bombarde. Le «cariche» sono sistemate su un portabomba che ha un gambo che si infila nella bombarda lanciatrice; la carica di lancio lancia a distanza bomba e portabomba; si sparano in coppia, da ambo i lati.

I trucchi degli "U"

E' difficile che il sommergibile, se la sua posizione è stata bene localizzata, possa sfuggire alla azione deleteria di questi scoppi. Anche se essi avvengono a una cinquantina di metri di distanza dallo scafo riescono assai efficaci. Le lamiere del doppio scafo sono aguzzate, si verificano vie d'acqua che portano ad allagamenti ed a squilibri nell'assetto idrostatico della nave. I congegni elettrici della nave sottomarina, delicatissimi, sono i primi ad essere danneggiati.

Oltre queste «cariche di profondità» si adoperano anche le cosidette «bombe di rimorchio». Bombe che vengono precisamente rimorchiate a mezzo di un lungo cavo e mantenute a profondità voluta; incrociando su e giù, a grande velocità, nella zona ove si suppone essere il sommergibile, può darsi il caso che essa vada ad urtargli contro, con gli effetti che è facile arguire.

Ma le offese più pericolose per la nave subacquea sono le depth charges: è difficile sfuggire ai loro mortali effetti anche perchè esse vengono lanciate con una regolazione per profondità differenti. Il sommergibile scoperto non ha che un mezzo di difesa, del tutto passivo: portarsi al fondo e rimanervi immobile in attesa che la fortuna tenga lontani gli scoppi. Spesso l'esito di questi duelli è l'affioramento di relitti e la classica larga macchia d'olio. Altre volte alla superficie si forma la macchia d'olio ma il sommergibile può essere indenne, o quasi.

Si tratta del trucco fondamentale dei comandanti di «U» per lasciar credere alla superficie chissà quali catastrofi. Non è tutt'oro quello che luce, come non è sempre naufragio la macchia di olio che affiora, galleggia e si allarga.

Si è dato annuncio di tante macchie d'olio nel Mare del Nord, ma molti dei comandanti degli «U» che l'hanno provocate ancora ridono adesso.

U. M.

Lettere a casa

Un soldato tedesco di una postazione controaerea scrive alla famiglia usando come tavolino una cassa di munizioni

Preoccupazioni in Lussemburgo per l'accresciuta disoccupazione

Bruxelles, giovedì sera.

Il problema della disoccupazione sta facendosi ogni giorno più acuto nel Lussemburgo, in seguito alla rarefazione delle materie prime per effetto del blocco di guerra. Il giornale *Luxemburger* riferisce che il numero dei disoccupati nel paese, che allo scoppio della guerra era di 60, è salito a più di tremila.

Le grandi manovre in Egitto

Cairo, giovedì sera.

Il Ministero della Difesa ha stabilito che il 12 corrente abbiano luogo le grandi manovre dell'esercito egiziano che avranno come centro Alessandria e si estenderanno a tutto il basso Egitto.

Alle manovre parteciperanno gli organi della difesa passiva, le forze della difesa costiera e dell'aviazione.

Terrorista arabo ucciso in Palestina

Gerusalemme, giovedì sera.

Si annuncia che il noto terrorista arabo Mohammed Hamdan è stato ucciso nel corso di un'operazione di polizia effettuata nel distretto di Genina.

Gli ultimi capi dei terroristi arabi della Palestina stanno riparando all'estero. Pertanto le autorità militari hanno deciso di trasferire nuovamente i poteri civili e di polizia alle competenti autorità amministrative.

Le otto mogli di un ladro matricolato

Tallinn, giovedì sera.

Il tribunale di Tallin ha condannato ai lavori forzati a vita certo Jurgis Bartina. Egli ha commesso gravi reati contro la proprietà privata in tutti i paesi baltici e, indubbio ammiratore di Enrico VIII, lo ha superato convolando a nozze sotto falso nome con otto donne; durante l'istruttoria ha precisato che aveva sposato, sotto false generalità, una lituana, tre lettoni e quattro estoni. Neanche la predilezione evidente dimostrata per le donne del proprio paese e sostenuta come tesi difensiva dal suo avvocato, ha valso a commuovere i giudici e a indurli a mitigare la pena.

Alla stazione di Milano

Saltano fuori le vittime di un emerito truffatore

Milano, giovedì sera.

La P. S. continua le indagini sulla complessa attività del truffatore all'americana che, arrestato il mese scorso alla Stazione Centrale, non aveva voluto svelare il suo nome ed era stato poi identificato, attraverso i rilievi dell'archivio di Polizia di Roma, per Giuseppe Corbiletto di Giacomo.

Costui operava nell'atrio della stazione e nelle adiacenze fin dal 1937. La P. S. ha inviato pertanto copia della fotografia di questo truffatore a quanti erano rimasti vittime dal 1937 di truffa all'americana alla Stazione Centrale di Milano ed ora cominciano a giungere le prime risposte. Gli interpellati riconoscono colui che li ha raggirati. Così il diciannovenne Francesco Signorelli, domiciliato a Mornico al Serio, ha denunciato che il 17 ottobre scorso era stato truffato dal Corbiletto per cinquecento lire. Anche il manovale Ugo Brandolin, di 20 anni, domiciliato alla cascina Colombarola di Cava Manara, ha riconosciuto nella fotografia colui che il 21 ottobre scorso lo aveva truffato di trecento lire.

Dalle indagini è risultato inoltre che uno dei primi raggirati alla Stazione Centrale fu un giovane contadino del Bellunese, il quale nel maggio del 1937 venne alleggerito di seicento lire.

LE PARTITE DI SAPONE

Quattro condanne a Milano per un astuto trucco

Milano, giovedì sera.

La S. A. Hilde, amministrata dal comm. Carlo Beltracchini, aveva nel 1936 alle proprie dipendenze un piazzista per mezzo del quale ebbe varie ordinazioni di sapone anche di rilevante valore, ma tutte finite male. I compratori Adriano Bernareggi, Pasquale Restelli, Alcide Bertani, Quinto Abrate e Danilo Bacchi erano, secondo l'accusa, ricorsi a questo trucco: essi ordinarono prima alcune piccole partite di merci che pagarono puntualmente ottenendo così la fiducia della ditta fornitrice e poi conclusero un grosso contratto senza più corrispondere un centesimo. Il Bacchi spinse la sua audacia fino a denunciare la Società per frode.

L'istruttoria si concluse però con l'assoluzione piena del Beltracchini dal preteso reato e col rinvio a giudizio di tutti gli altri, il piazzista compreso, per truffa; del Bacchi in particolare anche per la calunnia. La causa si è svolta davanti alla 3a Sezione del Tribunale che ha condannato il Bacchi a due anni e dieci mesi di reclusione; il Bertani a dieci mesi e mille lire di multa, il Bernareggi ed il Restelli ad otto mesi ed ottocento lire ciascuno con i benefici di legge ai tre ultimi. L'Abrate è stato assolto per non aver commesso il fatto. Quanto al piazzista fu dichiarato estinto il reato per la morte del prevenuto.

LADRI AL LAVORO

Un'impresa fallita e una portata a compimento

Milano, giovedì sera.

La domestica Giuditta Perego ha denunciato ai Carabinieri di Sesto San Giovanni che verso le 8,45 del mattino ignoti ladri sono riusciti ad introdursi nella casa parrocchiale di Balsamo, dove abita il vicario don Mario Rampinini. Il sacerdote era uscito alle sei per recarsi a celebrare la Messa ed era uscita anche la domestica. La Perego, rientrando dopo circa mezz'ora ha trovato la stanza sossopra ed ha dato l'allarme. I ladri erano già fuggiti, senza riuscire ad asportare nulla.

Già verso la metà dello scorso agosto era stato commesso un furto nella stessa casa parrocchiale.

Anche l'abitazione dell'ing. Ernesto Luini in via Piave 11 è stata visitata dai ladri nell'intervallo fra le ore 10 e mezzogiorno, mentre la moglie dell'ingegnere era assente ed in casa non c'era alcuno. I ladri dopo aver scardinata la porta d'ingresso dell'appartamento hanno sfondato diverse cassette impadronendosi di oggetti preziosi per oltre trentamila lire.

La nostalgia di una donna

Voleva ritornare in Sicilia ma per ritrovare l'antico amico

Milano, giovedì sera.

La signora Iolanda P., moglie di tale Eugenio D., trasferitasi nella nostra città dalla Sicilia con la famiglia, non tardò a mostrarsi smaniosa di ritornare nella terra natia. C'era, infatti, laggiù, secondo la denuncia sporta dal marito, tale Michele G., l'uomo per il quale essa si era accesa di inestinguibile amore. Fu così che Iolanda raggiunse Michele, al quale portò, oltre il proprio amore, cinquemila lire sottratte al marito.

Dopo qualche giorno di «fermo», Iolanda fu rimandata a Milano. Ora, con la duplice imputazione di adulterio e di abbandono della famiglia, Iolanda è comparsa davanti al pretore.

Il pretore, in base alle risultanze processuali, ha condannato ad un mese di reclusione e lire duemila di multa Iolanda, e a due mesi Michele, che è rimasto contumace, per complicità in adulterio, con i benefici di legge per entrambi.

Omicida condannato a venti anni a Bergamo

Bergamo, giovedì sera.

Si è concluso il dibattimento a carico di Luigi Cadei, di 26 anni, da Parzanica, imputato di omicidio, per avere il 2 gennaio scorso cagionato la morte di Pietro Danesi, padre della sua fidanzata, e di tentato omicidio per aver colpito con 14 coltellate la fidanzata Giuseppina Danesi. Sottoposto a perizia psichiatrica, il Cadei venne giudicato affetto da demenza precoce.

L'imputato nel suo interrogatorio ha dichiarato di non aver coscienza di quanto aveva fatto. La Corte ha ritenuto colpevole il Cadei di omicidio preterintenzionale nei confronti di Pietro Danesi e di lesioni gravi per la Giuseppina Danesi, con l'aggravante dell'arma e lo condannava a 20 anni di reclusione, a tre mesi di arresto, interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla libertà vigilata per tre anni, oltre ai danni ed alle spese.

La novella a corto metraggio

La ragazza finlandese

La ragazza si era tolti gli abiti bagnati, li aveva appesi ai chiodi che circondavano il camino ed era rimasta nuda. Era una normale ragazza della razza finnica del nord, quasi una lappone, così quella sua nudità di grosso bambolo roseo di gomma, ben proporzionato, era casta e serena. Incolore, un po' lunare, come una mela non maturata.

L'ospite, nonostante l'invito, non aveva voluto spogliarsi per quanto l'acqua del lago avesse segnato i suoi pantaloni di cuoio di una linea scura fin sopra il ginocchio. Batteva i denti pel freddo e forse un poco anche pel terrore di quella improvvisa caduta nell'acqua del lago. La ragazza rideva allegramente mentre tutto il suo corpo, raggiunto dal calore, aveva incominciato ad evaporare l'acqua che lo imperlava e lo segnava di piccoli rivoli. Ora, anche il corpo della ragazza finlandese fumava come i suoi abiti, appesi intorno al camino e come gli stivali dell'ospite. Sembrava un agnelletto appena tolto dalla pentola.

— Siete caduto dal sentiero del lago! Nemmeno gli orsi riescono a passare da quella parte. La strada per passare attraverso il lago è un'altra e, quando vorrete andarvene, la ragazza che vi ha tirato fuori dal lago vi accompagnerà per la strada giusta — così aveva detto il più vecchio della famiglia ed aveva aggiunto, usando la frase con la quale un finlandese del nord riceve chiunque bussi alla sua porta: io spero che resterete a lungo sotto il mio tetto. L'ospite però non piaceva. Non piaceva la sua faccia e non piaceva il suo modo di parlare. Le donne poi erano rimaste offese che egli non avesse voluto spogliarsi per fare asciugare i suoi abiti.

— Forse ha la coda come un caprone.

— Forse ha i piedi come il lupo.

— Chi non osa mostrare nemmeno il proprio corpo, come può mostrare il suo pensiero!

Eran diciassette in tutto, tra uomini, donne, vecchi, bambini. Quasi una piccola tribù sperduta. L'ospite fu trattato con riguardo, e messo a dormire nel posto più vicino al fuoco. Al mattino, un po' di chiarore nella nebbia come se il sole si fosse illuminato quando era già alto, i suoi abiti erano asciutti. Avendo detto di volersene andare, il vecchio mise la sua mano in quella della ragazza che l'aveva tratto dall'acqua il giorno prima, perchè questa lo conducesse per la strada giusta. Uscirono. La ragazza ritornò quando già si udivano al di là del lago gli ululati dei lupi discesi dalla banchisa polare e disse che lo straniero, appena fuori dalla foresta, aveva preso il sentiero per Petsamo, dicendole che sarebbe ritornato per sposarla e portarla lontano nella sua terra.

* * *

Tutti quelli della casa hanno un fucile in mano, ma vivono tranquilli e dicono: da qui non passano perchè prima se li mangia il lago. Anche le donne girano con un fucile ed anche i bambini.

— Di qui non passano, ripetono i bambini, prima se li mangia il lago, fossero anche tanti come un branco di renne.

Invece, quelli, il lago non se li è mangiati. Una sera li vedono arrivare di lontano lungo il sentiero buono, quello che non fa precipitare in acqua e che solo quelli della famiglia conoscono. C'è uno davanti che traccia la strada. Ma, anche da quella parte il lago decide di mangiarseli perchè improvvisamente la mina posta sul sentiero scoppia sotto i piedi di quella gente, la terra si rompe e tutti vanno in acqua insieme ai tronchi dei pini. L'acqua diventa un pozzo di fango sul quale galleggiano dei berretti militari. Tutti se li mangia, meno uno, quello che era in testa al gruppo e che è rimasto aggrappato alla radice di un albero che si è inclinato. Batte i piedi nel vuoto. Poi grida. Allora la ragazza finlandese dice: io conosco questo grido. Alza il fucile e spara. Insieme al colpo si ode il tonfo di un corpo che precipita nel lago.

— Aveva detto che sarebbe ritornato, cane di un russo...

— Per sposarti aveva detto!

— Così aveva detto.

Ora la capanna è completamente isolata dal mondo. Più nessun sentiero, per dieci chilometri intorno, è buono fino alla nuova estate. Una lunga notte, una lunga fame.

Michele Car.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Giovedì 7 Dicembre

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (BO1 - BA1 - BO - BZ - VE - NA2 - MI3 - TO3 - Tripl.): Ore 19.30: Lezione di tedesco — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — Musica varia — 20.50: (BO1 - BO) N. V. Italo-spagnola: Orchestra moderna diretta dal m° Seracini col concorso di Carmen Solor — 22.30 (escl. MI1 - RO2): Orchestra di ritmi e danze diretta dal m° Vaccari (musiche di Elliot, Bucchi, Verlone, Logan, Thimas, De Martini, Culotta, Marzetti) — 21: «La vita che ti diedi», commedia in tre atti di Luigi Pirandello (Prima trasmissione). Recitano: N. Bonora, C. Marchesini, L. Franceschi, M. Mari, G. Cimara, G. Mariot, F. Soliari, G. Pelizzi, U. Casilini. Regia di Aldo Silvani. ◆ (In questa come in moltissime altre sue opere Pirandello fa agire personaggi che «non sono» quello che appaiono e assumono la veste di veridicità, realizzando l'idea che gli altri si sono fatta su di loro. Tale è pure il tema di «Vita che ti diedi», ove si anima un personaggio balzato fuori dalla fantasia materna pirandelliana e dotato di una potente vitalità più forte e più vera che se fosse vivente; poichè chi vive è soggetto alla morte mentre quello «immaginato» può sfuggirla. La vera vita è dunque quella dello spirito. L'ardita trasposizione è giustificata soltanto dalla potenza rappresentativa di Pirandello. La commedia fu espressamente scritta per Eleonora Duse, che morì prima di poterle dar vita con quella sua particolarissima sensibilità interpretativa, rimasta nel ricordo di tutti come un mito. Meravigliosa interprete sarebbe stata la Duse del personaggio di Donna Anna Luna che perduto il figlio, ancora dopo sette anni continua ad illudersi ch'egli non sia morto, ma soltanto assente. La difesa disperata che Anna Luna fa di questa sua finzione affettuosa è schiantata ad un tratto dalla realtà dei fatti che la costringe ad ammettere che veramente il figlio sia morto. E' questo il commovente elemento della commedia: dramma di maternità sublime che osa sfidare la morte.) — 22.30: Concerto del pianista Nikita Magaloff. Programma: 1. Vivaldi: «Concerto in re minore»; 2. Weber: «Sonata in mi minore», op. 70; 3. Chopin: «Notturno in do minore», opera postuma; 4. Liszt: «Ridda di gnomi»; 5. Scriabin: «Studio di terze»; 6. Pick Mangiagalli: «La danza di Olaf», da «Due lunari» — 23: Giorn. Radio - Indi: musica da ballo.

SECONDO: (MI1 - TO1 - GE1 - TR1 - PA - CT - FI - FI2 - S. RE - RO2): Ore: dalle 19.56 alle 20.30 (vedi progr. prec.) — 21: Trasmissione dalla «Scala» di Milano dello Spettacolo inaugurale della Stagione Lirica dell'Anno XVIII: «Guglielmo Tell», opera in 4 atti di G. Rossini. Interpreti principali: A. Fred, T. Mazaroff, T. Pasero, A. Cassinelli, T. Violi, V. Palombini, C. Gero, P. Zanuaro, D. Baronti, G. Gatti, N. Massiotti. Direttore m° G. Marinuzzi. ◆ (Meglio non poteva scegliere il teatro «della Scala» di Milano per la inaugurazione della sua tradizionale Stagione che il «Guglielmo Tell», opera con la quale Rossini chiudeva la sua luminosissima carriera di operista. Rimane tuttora quasi un mistero la ragione per cui nel pieno vigore delle sue facoltà creative, a soli trentasette anni, Gioacchino Rossini abbia dato un addio così reciso alle scene che erano state la sua gloria; a meno che non si voglia accettare per buona la risposta che il grande operista dette a Riccardo Wagner, quando l'Autore della «Tetralogia» gli rimproverava di aver gettato la penna dopo il «Guglielmo Tell»: «Che volete! Non avevo figli» — rispose il maestro — «se ne avessi avuti avrei certamente continuato a lavorare. Ma a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto durante questo periodo (che dicono di infingardaggine) quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornare a vivere tranquillamente a Bologna». «Ma è stato un vero delitto — aveva risposto Wagner —; neppure voi sapete ciò che avreste tratto da codesto vostro cervello. E pensare che allora avreste proprio cominciato». Quando l'opera apparve la prima volta a Parigi non ottenne quel successo che meritava. Era sembrata troppo lunga e la maggior parte delle sue bellezze erano passate inosservate. Il tempo ha fatto giustizia in seguito e di fronte alla freddezza di quella prima rappresentazione sono rimasti nella storia dell'arte i giudizi che ne diedero i critici ed i maestri fra i quali quello di Bellini, che reputava il «Guglielmo Tell» «un vero miracolo d'arte»; di Donizetti che diceva «che se il primo e il terzo atto del «Tell» poteva averli scritti Rossini, solo Iddio poteva avere creato il secondo»; dei fratelli Riccl che proclamarono la «immensa opera rossiniana» il più completo dei dizionari musicali, colmo cioè di tutto quanto di più bello e di più grande un'opera di teatro può contenere.) — Negli intervalli: 1. «Treno, cinque carrozze», intermezzo; 2. Giorn. Radio; 3. «Gioacchino Rossini, i parigini e il «Guglielmo Tell», lettura.

TERZO: (FI1 - NA1 - AN - RO3 - BA2 - MI2 - TO2 - GE2): Ore 19: Quartetto Cantastorie — 19.30: Squadra di canto «Vecchia Storia» del D. L. Urania di Genova, diretta dal m° R. Rovera — 20: (vedi progr. prec.) — 20.30: «Sommergibili in agguato», Documentario registrato a bordo del R. Sommergibile «Zaffiro». Impressioni di F. Cremascoli e V. Veltroni — 21: Varietà. Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini col concorso di R. Fanciulli, A. Masca e O. Martina — 21.45: Musiche brillanti. Orchestra diretta dal m° U. Gallino (Musiche di: Lehar, Perelli, Campbell, Strauss, De Michell, Svedeen, Montague) — 23: Giorn. Radio.

Venerdì 8 Dicembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO1 - NA1 - BA1 - BO - BZ - MI1 - TO1 - GE1 - TR - FI1 - PA - CT - AN - PD - VE - VR - S. RE - RO2 - Tripl.): Ore 8.30: Segn. orario - Giorn. Radio — 11: Trasmissione dall'Arcibasilica di S. Petronio di Bologna: «Missa in honorem S. Theresiae ab Infante Jesu» del M° Licinio Refice, eseguita dalla Cappella musicale di S. Maria dei Servi, diretta dal M° Emilio Gioni — 12.15: Trasmissione dalla Basilica di Santa Maria Maggiore: Benedizione del Santo Padre — 13.00: Calendario Antonetto.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO1 - NA1 - BA1 - BO - BZ - MI1 - TO1 - GE1 - TR - FI1 - PA - CT - PD - VE - VR - S. RE - Tripl.): Ore 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13.15: «All'insegna della fortuna», fantasia musicale — 13.30: Canzoni (dirette di Petrarchi, Leonardi, Redi, Nisa, Olivieri, Bixio, Cherubini) — 13.45: Quattro chiacchiere di Vasoni e Romiglioli — 14: Giorn. Radio.

(RO3 - AN - NA2 - BA2 - MI2 - TO2 - GE2 - FI2): Ore 13 (vedi progr. prec.) — 13.15: Concerto diretto dal m° Simonetto (Musiche di Bizet, Boccherini, Santoliquido, Smetana, Rossini, Strauss, Ricci) — 14: Banda dei CC. RR. diretta dal m° Cirene (Musiche di: Mascagni, Mercadante, Verdi, Cirenei, Wagner) — 14.45: Giorn. Radio.

ESTERO

Giovedì 7 Dicembre

OPERE: Ore 21: R. Mediterranée (khz 1321; m 227,1; kw 27): Bizet: «L'Arlesienne». — **CONCERTI:** 19.15: Tolosa: variato — 20: Sofia: sinf. - North Reg. orchestr. - Lubiana: vocale - Oslo: sinfon. — 20.10: Copenaghen (khz 1175, m 255,1, kw 10): Haendel: «Il Messia», oratorio — 20.15: Bicocardo: variato - Bucarest: sinfon. — 20.30: Bettona: pianist. - Vienna: sinfon. — 21: Hilversum 1: sinf. - Koenigsberg 1: corale — 22: Bruxelles II: sinfon. — 22.15: Bruxelles I: orchestr. — 22.30: Francoforte: variato. — **TEATRO:** 21: R. Mediterranée: Molière: «Le preziose ridicole» (frammenti) — **VARIETA':** 20: Belgrado — 20.15: Koenigsberg I - Breslavia — 21.15: Francoforte. — **MUSICA DA BALLO:** 21.30: Sofia — 22: Ankara — 22.45: Budapest I — 22.10: Beromuenster — 23.15: Bratislava — 23.30: Zagabria - Belgrado - Copenaghen — 23.50: Hilversum I - 0.30: North Reg.

RADIOCRONACHE: — Un concerto sinfonico diretto dal M.o Bernardino Molinari con il concorso del pianista Walter Gieseking sarà diffuso domenica prossima 10 corr. dalle stazioni del 2.o progr. — «I maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner verranno posti in onda domenica 10 corr. sul 1.o progr. trasmessi dal «Reale dell'Opera» di Roma — «Il ventaglio» di C. Goldoni, sarà trasmesso dalle Stazioni del 2.o progr. giovedì 14 dicembre.

Spettacoli

VITTORIO

Stasera: seconda di Traviata

Sabato:

Carmen, con Aurora Buades

AL VITTORIO EMANUELE questa sera, alle ore 21 precise, seconda e ultima rappresentazione della «Traviata» con protagonista Mercedes Capsir. Le saranno a fianco i medesimi interpreti della 1a rappresentazione. Viene confermata, per dopodomani sabato la prima della «Carmen», di cui sarà protagonista il contralto Aurora Buades. La parte di Don José sarà sostenuta dal tenore Luigi Lupato, e quella di Escamillo dal baritono Mario Albanese. Emma Tegani sarà Micaela, mentre le altre parti verranno così distribuite: Jole Coselli (Mercedes), Matilde Ghiringhi (Frasquita), Fernando Alfieri (Il Remendado), Alessio Solei (Il Dancairo), Aldo Neri (Zuniga), Giorgio Venturini (Morales).

Anche la «Carmen» sarà concertata e diretta dal Maestro Cantoni con la regia di Mario Dejean, che ha pure creato i bozzetti delle scene.

Navigazione in superfice

A bordo di un sottomarino francese che naviga in superficie. Ufficiali e marinai sono saliti sulla tolda per deliziarsi dell'aria pura e poter fumare una sigaretta.

STAMPA SERA SPORT

TEMI CICLISTICI

"Gregarismo" brutta parola e ancor più brutta cosa che in ciclismo va combattuta o soppressa

Non si meravigli se, dopo averne l'altro giorno brevemente intrattenuti sulle deliberazioni prese dal Direttorio della F.C.I., aggiorno sull'argomento. In realtà, esse sono di tale importanza da meritare ancor più attento e profondo esame dei basilari e innovatori principi che contengono e che potrebbero far cambiare rotta a tutta l'attività ciclistica.

Anzitutto la F.C.I. si è apertamente schierata contro il «gregarismo». La parola è brutta, ma la cosa è molto peggio: è, direi, il principale dell'inferiorità del tono delle nostre corse in confronto a quelle straniere, e la responsabile maggiore dei nostri rovesci negli ultimi sei campionati del mondo, nonchè delle difficoltà quasi insormontabili alle quali i nostri professionisti si trovano di fronte nelle prove internazionali. Dato questo mio vecchio e noto modo di considerare il «gregarismo», potete capire con quanto calore consenta coi criteri che la F.C.I. si propone di applicare.

Il guaio d'avere un «fuori classe»

Ma, constatato il male, per guarirlo bisogna ricercarne le origini e le cause. Il fenomeno era sconosciuto prima della grande guerra; è sorto all'epoca d'oro di Girardengo e dell'industrialismo delle grandi corse, e si è protratto sino ad oggi attraverso le epoche bindiana, guerriana e bartaliana, diffondendosi anche in quasi tutte le altre squadre che non avevano a capo i «fuori classe» che diedero il nome alle loro epoche. Da ciò si può dedurre che... i microbi del male sono la superiorità atletica e la personalità pubblicitaria del grande campione e si sono sviluppati per contagio anche nei minori accoppiamenti sportivo-industriale. E che il «gregarismo» non sia, come alcuni credono una conseguenza inevitabile della esistenza delle squadre di marca — parlo, badate bene, delle corse in linea — lo dimostra inconfutabilmente il fatto che non esiste e non è mai esistito in Francia e in Belgio, come abbiamo potuto constatare dai tempi della calata degli squadroni franco-belgi in Italia per la «Sanremo» o il Giro di Lombardia, sino alle moderne «classiche».

Ho detto che uno dei microbi del «gregarismo» è la superiorità atletica del «fuori classe». Il netto emergere di un atleta su tutti gli altri è un fatto peculiare del nostro ciclismo. In Francia, per esempio, o si sono avuti contemporaneamente uomini della levatura di Faber, Lapize, Garrigou, Georget, Petit Breton, Trousselier, o, come oggi, domina l'aurea mediocrità. Il Belgio ha fatto fronte, in quel periodo, ai francesi con i Van Hauwaert, i M. Buysse, gli Henaghem, i Defraye. Tutti questi campioni facevano parte di sole due o tre squadre e parecchi, quindi, vestivano la stessa casacca, ma nessuno aveva ragione di riconoscere la propria inferiorità e, di conseguenza, nessuno si adattava a servire gli altri e tutti lottavano per proprio conto. Agli ordini, naturalmente, del proprio direttore sportivo in corsa, ma nessuno sacrificato, nessuno favorito in partenza.

A noi la fortuna di avere un Girardengo prima, un Binda e un Guerra poi, uomini che superavano gli altri dalla cintola in su, ha portato la disgrazia del «gregarismo», sia perchè le Case non avevano fiducia che nel «divo», sia perchè costoro pretendevano servitori ai propri ordini e, con ogni mezzi più o meno leciti, asservirono anche uomini di altre marche, o per essere aiutati o per non essere disturbati.

Fenomeno pubblicitario

L'altra origine del fenomeno è la personalità pubblicitaria del «fuori classe». Data la forma di idolatria popolare che circonda l'atleta di eccezione, protagonista delle più impressionanti imprese ciclistiche, autore delle più ambite vittorie in campo internazionale, l'industriale ha finito per fare di esso la bandiera del proprio prodotto e per convincersi che un suo successo è più redditizio di quello di qualsiasi altro uomo di secondo piano; e, di conseguenza, lo favorisce imponendo, anche se non per contratto, la disciplina di squadra e nutrendo, così, il «gregarismo».

In questi due ordini di idee c'è del vero e del logico, ma c'è più di falso e di irragionevole: comunque, c'è il marcio del fenomeno in parola. Anzitutto non è vero che il «fuori classe» non possa essere battuto. Attaccandolo, anzi, in massa, decisamente, ripetutamente c'è più probabilità di batterlo che subendone passivamente la superiorità e lasciandogli svolgere la sua tattica preferita. Certo, di questi audaci attaccanti non solo, o pochi, e non spesso, riuscirà nel suo audace tentativo di sorpresa e tutti gli altri pagheranno con la crisi e il ritiro o il peggior piazzamento il fio della loro temerarietà. Ma quando si pensi all'infinitesimo vantaggio materiale e morale di un mediocre piazzamento ottenuto in una condotta passiva e al compenso di fame che il campione paga per i servizi resigli, si deve concludere che è meglio correre il rischi lucranti all'attacco dell'uomo superiore. E' meglio per il corridore che si fa notare per il suo temperamento combattivo e ogni tanto può assaporare il gusto e i vantaggi di un successo, ed è meglio per la Casa il cui uomo sarà citato nelle cronache ed esaltato anche se sconfitto, mentre, in caso contrario, non sarà che enumerato nell'ordine d'arrivo, sia pure qualche posto avanti, e in caso di vittoria salirà di un gradino nella scala dei valori sportivi e pubblicitari. Senza considerare, naturalmente, quello che è ammesso da tutti e che è il più importante, cioè l'enorme miglioramento agonistico delle corse che deriva dalla formula: «Tutti eguali e liberi», o, se più vi piace: «Ognuno per sè».

Non voglio insegnare ai signori industriali quali siano il mezzo e la forma pubblicitari più redditizi: e voglio ammettere che, oggi, con la mentalità che domina, siano quelli basati sul nome del «campionissimo». E che, quindi, in Legnano, per esempio, sia più contenta di vincere con Bartali che con Favalli o Magni. Ma la mentalità che si lascia affascinare da un nome più che convincere dai fatti si può, e si dovrebbe, cambiare riportando la pubblicità al suo vero valore, ch'era ed è quello dimostrativo della bontà del prodotto. E allora, se vince sempre lo stesso uomo della squadra, il campione già fatto e pagato a caro prezzo, quel merito si potrà attribuire alla sua bicicletta? Se, invece, la stessa marca alterna i suoi uomini alla vittoria, l'«asso» famoso con la recluta sconosciuta, l'anziano col giovane, il maestro con l'allievo non vi pare che avrebbe più diritto di dire, dimostrandolo, che la vittoria è frutto delle qualità della macchina?

Per applicare i rimedi bisogna sopprimere una contraddizione

Identificate così le origini del «gregarismo», almeno a mio modo di vedere, in eccezionali condizioni di fatto (l'esistenza dei «fuori classe») e in errori di valutazione dell'industriale (sul valore pubblicitario dello svolgimento e del risultato della corsa), del corridore (sulla impossibilità di battere il campione e sulla convenienza di servirlo anzichè attaccarlo) e delle folle (sull'industria per l'«uomo» ben pagato e ben servito) non dovrebbe essere difficile trovare il rimedio. Dato che il «fuori classe» non lo si può eliminare, nè crearlo in serie, è sugli altri elementi che bisogna influire. Se, per esempio, tutti gli industriali la pensassero come Focesi, che si fa la sua brava pubblicità anche con uomini di secondo piano elevando a bandiera della sua marca la loro combattività, questo settore sarebbe già aggiornato alle direttive della F.C.I. e contribuirebbe da canto suo a migliorare il tono delle corse. E se tutti i corridori agissero come Aglun Gay, che non volle mai sapere di aggiogarsi al carro di Girardengo, ci sarebbe ogni tanto il posto al sole anche per i minori. E alla folla dovremmo pensare noi giornalisti a far cambiare certe idee sbagliate.

La Federazione, intanto, interviene per evitare le clausole contrattuali di impegno a servire. Ma l'industriale furbo non è mai ricorso ad esse per imporre il «gregarismo». Basiava e basta, a questo scopo, una parola del direttore sportivo, la minaccia verbale di non più rinnovare il contratto. Il provvedimento, quindi, è basato su un sacrosanto principio, ma non è pratico. E manca — questo è il guaio maggiore, la vera causa del male — col programma di attività che ci impone. Quanto ho detto sopra, infatti, riguarda le corse in linea; per le corse a tappe il discorso deve essere ben diverso. Cioè, mentre per le prime ho detto che il «fuori classe» può essere battuto, per le seconde v'è ragione per preferire assolutamente un corridore a un altro, di modo che una squadra a un uomo, per la seconda di idea che è logico, conveniente e inevitabile che l'industriale abbia il suo favorito in partenza — come nel caso dei Bartali per Legnano, o lo designi, come sarà l'anno venturo di Vicini o Valetti per la Bianchi, nella persona del meglio classificato dopo alcune tappe. Ecco, così, in atto, come conseguenza del giuoco di squadra, ammessa anche dalla F.C.I. in questa prova, il «gregarismo».

Ora, che si accetti questo prodotto una volta all'anno nel Giro d'Italia, che se lo fa perdonare per il suo alto valore propagandistico, pazienza; ma che lo si coltivi — al momento stesso in cui lo si depreca — in tutte le altre corse in linea dell'annata, mi pare un controsenso. Eppure è proprio così. Ormai non sono più solo a considerare, come in realtà è, il campionato e il Trofeo dell'Impero le più prove come una corsa a tappe. Perchè stupirsi se esso porta con sè il «gregarismo», se questo è nato proprio quando è stato abolito il campionato in prova unica e si ha voluto le sue solide radici in vent'anni di campionato in più prove? E come si può sostenere questa formula e condannare il fenomeno, volere quella e non volere questo dal momento in cui entrambi sono legati a filo doppio? Lo scopo non è raggiungibile per la contraddizione che noi consenta. O rinunciare all'una per uccidere l'altro, o accettarli tutti e due.

Ecco perchè concludo dicendo che, come un alcoolizzato non può guarire con le medicine se si continua a dargli da bere, così non si può guarire il nostro ciclismo dal «gregarismo» se si mantengono le condizioni in cui il «gregarismo» si impone e si sviluppa.

Giuseppe Ambrosini

Pedalate fuori gara

Il Circuito di Brescia

E' stato annunciato che, nella prossima primavera, sulle strade su cui si svolgerà il Gran Premio Automobilistico di Brescia (corsa che sostituirà la «Mille Miglia») avrà luogo una prova ciclistica internazionale, con allenatori meccanici, retta da una formula originalissima. Dopo un trentennio, dunque, gli «assi» ritorneranno a Brescia. Già, perchè nel 1910, il 17 aprile, si è precisamente avuto un Circuito di Brescia, di 304 chilometri che radunò il fior fiore del ciclismo internazionale di allora. La classifica della prova era per squadre, a somma dei tempi di ognuno dei cinque componenti la «marca». Vinse la «Alcyon», con Garrigou, Trousselier, Christophe, Paul e Faber, battendo di oltre due ore (per la precisione: 2.15'3"3/5) l'«Atala», che era formata da Luigi e Ernesto Azzini, Brambilla, Maestroni e Fiaschi. Terza, a 2.37'1/5, si classificò la «Peugeot» (Borgarello, Santhià, Petiva, Chiodi e Righetti). Gli «assi», ovvero Ganna, Galetti e Pavesi che, con Bruschera e Danesi, difendevano i colori dell'«Atala» non si piazzarono che al sesto posto, a circa cinque ore dai primi. C'era anche, per la «Wolsit», il povero Petit Breton che terminò ottavo.

Il numero 13

Molti corridori sono superstiziosi e temono, ad esempio, il numero 13 o impallidiscono se a tavola si rovescia il sale. C'è stato, però, un grande campione, Augusto Zimmermann, il velocista americano volante, che nutriva, invece, una spiccata simpatia per il numero 13»..., tanto da non... lasciarlo mai. Infatti, tredici furono i commensali che parteciparono al suo pranzo di nozze. Quando poi varcò l'oceano per venire, per la prima volta in Europa, aveva il biglietto n. 313; e 13 era il numero del suo biglietto di viaggio della traversata della Manica. Quasi ciò non bastasse il vagone che lo portò da Le Havre a Parigi era contrassegnato dal numero 13 e nella prima corsa gli venne dato, dietro sua richiesta, il fatidico numero 13. Infine, quando si trattò di passare al professionismo, Zimmermann scelse, per il giorno dell'esordio, il 13 dicembre!

NOTIZIARIO

Il Gruppo Ciclistico Alessandrino figura in testa alla classifica delle società per il maggior numero di corse organizzate nella corrente annata.

Il Torneo bocciofilo invernale alessandrino, nella quarta giornata ha dato questi risultati: 1. Gosio-Pelizza, punti 3; 2. Torriani-Perazzolo, p. 2; 3. Dagna-Robutti.

Per il Torneo calcistico dei liberi alessandrini la squadra di Solero ha battuto quella di Quargnento per 4-3, e quella di Casalne quella di Garonato per 1-0.

Storie di calciatori

La bandiera ai giovani

In Francia si è impazienti di organizzare, nonostante la guerra, qualche incontro internazionale e trattative sono in corso con il Belgio e con l'Inghilterra. Ma che squadre potranno allestire i «tricolori» se quasi tutti gli «assi» sono militari? Una squadra di giovani, si dice. Una squadra di ragazzi che ancora non hanno vent'anni. Questa «undici» di «cadetti» cercherebbe avversari tra formazioni di giovani di Spagna, Italia, Svizzera, oltre che, come s'è accennato, del Belgio e d'Inghilterra. A Parigi si è convinti che la costituzione di un tale «undici» varrebbe a rivelare giocatori di buona classe e di sicuro avvenire. Meazza, Sarosi, Lauton, Nicolas si sono affermati giovanissimi, dunque...

La squalifica di Serantoni

I giornali hanno dato notizia della squalifica inflitta a Serantoni dalla Federazione, su richiesta della Roma. Si è accennato ad un grave atto di indisciplina del giuocatore nei confronti del Presidente del sodalizio «giallo-rosso», si è precisato che l'ex-nazionale dovrà restare inattivo per quattro mesi, ma non si è detto come sono andate le cose. Se le nostre informazioni sono esatte (abbiamo motivo di ritenerle tali) la «grana» ha avuto origine da una sciocchezza. Ecco il fatto. Una domenica, mezz'ora avanti l'inizio di una partita della Roma al Testaccio, «Serav», autorizzato da un dirigente, si portò all'ingresso del campo per far entrare un suo amico sprovvisto di biglietto. Proprio in quel momento arrivò anche il Presidente, che mostrò di non approvare il fatto e rimproverò il giuocatore. Serantoni fu talmente seccato della cosa che, raggiunti gli spogliatoi, dichiarò di non essere in condizioni di spirito tali da poter scendere in campo. Cedette poi alle insistenze dei compagni e dell'allenatore ma, allorchè, durante il riposo di metà tempo, il Presidente si portò negli spogliatoi ed ebbe parole severe per quei giuocatori che non avevano reso secondo il prevedibile, si espresse in termini piuttosto vivaci. Per questo nel corso della settimana successiva fu chiamato a giustificare le sue rimostranze ma Serantoni ne approfittò ancora per... rincarare la dose, sì che i suoi dirigenti decisero di proporlo per una squalifica tale da lasciarlo inattivo per quasi tutta la stagione. La Federazione si informò dei fatti e scelse una via di mezzo: quattro mesi di sospensione a tutti gli effetti. Dopo di che c'è da chiedersi se società e giocatore faranno pace un giorno...

Riserve granata

Il Torino non ha avuto troppe soddisfazioni dai suoi giuocatori di prima squadra nella fase iniziale del massimo torneo ma sta facendosi onore con la formazione delle riserve. A dire il vero anche i «cadetti» avevano cominciato maluccio, costretti come furono, per parecchie settimane, a cedere troppi uomini all'unità maggiore, ma, poi, quando la loro inquadratura si sistemò, presero a vincere ed a guadagnar posizioni. Furono essi a piegare per primi, a Firenze, i «viola»; sono stati essi, domenica scorsa, a vincere all'Arena di fronte a quelle riserve dell'Ambrosiana use a segnare dozzine di punti. Il successo ultimo, conseguito con l'aiuto di... Allasio, Capri e Borsetti, messi, per l'occasione, a ricercare fra i «minori» il miglior grado di forma, ha consentito alla bella squadra torinese di passare al comando della classifica, in compagnia del Milano. Il merito dell'ascesa tocca in buona parte al buon Sperone, che è l'appassionato allenatore delle «riserve» e che resterà al suo posto nonostante i mutamenti avutisi proprio in questi giorni nella direzione tecnica del sodalizio «granata».

ero

Pugilato fra cugini per futili motivi

Valenza, giovedì sera.

Due cugini, il parrucchiere Giuseppe Giuliano di 33 anni, abitante in Valenza, via S. Salvatore Monferrato 315, e il calzolaio Celeste Pulcrano fu Francesco, di 38 anni, abitante in via Pier Carlo Boggio 36, venivano a lite per motivi futilissimi. Il Pulcrano sosteneva che il Giuliano non parlava bene di lui e tentava metterlo in cattiva luce presso parenti ed amici; l'accusato si scolpava e tentava di dimostrare il contrario.

Ad un dato momento, come spinto da una molla, il Pulcrano sferrava un doppio sinistro alla mascella del Giuliano che si accasciava a terra, mentre alcune persone si intromettevano fra i due per evitare più gravi conseguenze. Il ferito venne portato da un medico e giudicato guaribile in dieci giorni.

Pauroso salto di un ciclista per la rottura della forcella

Valenza, giovedì sera.

Nei pressi di Bozzole, mentre il ciclista Antonio Rubattino, di 28 anni, da Vigevano, pedalava a forte andatura, per la rottura improvvisa della forcella anteriore della macchina cozzava contro un paracarro e, dopo aver fatto un doppio salto mortale, cadeva riverso dentro un fossato. Il disgraziato riportava la frattura della gamba sinistra, la distorsione del gomito destro e lesioni al bacino, per cui ne avrà per quattro mesi.

Un tiro di nuovo genere

Vende acqua e menta invece di liquore

Prà Ligure, giovedì sera.

Ad un istituto di suore locali un distinto signore, presentatosi quale procuratore unico per la Liguria di una ditta di Milano produttrice di un nuovo rinomato fernet, domandava alla superiora se ospitavano signorine, volendo il suo principale fare trascorrere l'inverno al mare alle sue due figlie.

Avuta risposta affermativa, forniva l'indirizzo privato del suo principale e quello della ditta, finchè al momento del congedo il distinto signore offriva alla superiora dell'istituto quattro bottiglie campione del rinomato fernet a lire 14 caduna. La superiora accettò, ma più tardi doveva accorgersi che il fernet non era altro che acqua con un po' di menta.

Ciclista in gravi condizioni per uno scontro stradale

Bergamo, giovedì sera.

A Treviglio, all'altezza della cascina Pozzoli, il ciclista Giulio Pagliarini, di 22 anni, seguiva a forte andatura un autotreno, quando questo, rallentando improvvisamente, costringeva il ciclista a spostarsi sul lato sinistro della strada, proprio mentre giungeva un altro autocarro, contro il quale andava a cozzare il Pagliarini. Nella caduta il Pagliarini riportava la frattura della gamba sinistra e varie lesioni per le quali versa in gravi condizioni.

Numerose vincite al Lotto con i numeri di un girovago

Bergamo, giovedì sera.

A Ponte San Pietro un giovane girovago sordo-muto distribuì numerosi volantini, i cosiddetti pianeti della fortuna, contenenti i numeri 43 - 62 - 73 che furono giocati da moltissime persone presso il locale banco lotto, sulla ruota di Milano. Detti numeri uscirono tutti e tre procurando a coloro che li avevano giocati cospicue vincite.

Esercenti condannati

ALESSANDRIA. — Per infrazioni in materia annonaria sono stati condannati gli esercenti Clementina Gotta a 400 lire di ammenda; Maddalena Sclanca a 200 lire; Ernesto Prancalo a 250 lire; Luigi Curelli a 300 lire; Domenica Bergiodo a 200 lire; Clementina Guerrina a 300 lire.

Furto di biciclette

ALESSANDRIA. — Altre due biciclette sono state rubate: una al ferroviere Giuseppe Testo, qui residente; l'altra, all'operaio Giuseppe Saltodelli, da Cantalupo.

Cade dalla locomotiva

ALESSANDRIA. — E' caduto da una locomotiva in marcia il ferroviere Aulio Monti, di 39 anni, da Genova, fratturandosi alcune costole. Ne avrà per qualche mese.

Autista in Tribunale

ALESSANDRIA. — Per lesioni prodotte alla casalinga Teresa Gallerino, guarita dopo 30 giorni di malattia, l'automobilista Giovanni Novarese è stato condannato a 2100 lire di multa.

Infezione tetanica

VALENZA. — Un principio di infezione tetanica si è manifestato in danno della contadina Cicilia Cermelli, di 63 anni, da Valenza, in seguito alla puntura di una spina.

Bimbo ustionato

VALENZA. — Con il latte bollente rovesciatosi addosso si ustionava orribilmente il bambino Giorgio Antelli, di 7 anni, da Valenza, il quale ne avrà per due mesi.

Sciagura stradale

CUNEO. — A causa della viscidità dell'asfalto la motocicletta guidata da tale Attilio Capasso, percorrendo la strada di circonvallazione d'Alba, è slittata battendo con estrema violenza contro un albero. Il motociclista ha riportato la frattura del cranio per cui è deceduto poco dopo.

Tre ladri?

COMO. — Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto 3 individui, di cui per ora si tace il nome, i quali erano in possesso di due grosse valigie e di due pesanti involti contenenti biancheria, lenzuola, coperte e oggetti vari per un valore rilevante. La merce sequestrata sembra essere il bottino di un grosso furto commesso qualche notte fa, a Torno, nella villa disabitata dell'avvocato Marchesoni, dimorante a Milano in via Cernaia 5.

Infortunio sul lavoro

COMO. — Per lo schiantarsi di un palo, in cima al quale egli stava lavorando, l'operaio Carlo Ponala è caduto al suolo ferendosi gravemente in diverse parti del corpo.

Premio del Duce

COMO. — Il Duce ha fatto pervenire un premio in denaro alla contadina Sambina Casati, da Lambrugo, che in questi giorni aveva dato alla luce due gemelli.

Ladro acciuffato

SAMPIERDARENA. — Il pregiudicato Vincenzo Prato, impossessatosi di una bicicletta innanzi al negozio del ciclista Emilio Ricci, è stato arrestato dopo un lungo inseguimento.

Un incendio

VOLTRI. — Dodicimila lire di danni ha causato un incendio avvenuto in località Fondo Croce di Mele, ai danni di Giuseppe Bialione fu Nicolò.

PASSATEMPI

TARSIA

A B C D E F G H

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Disporre le parole colonna per colonna collocando le lettere rispettivamente nelle caselle distinte col numero corrispondente. Si leggerà, di seguito, «un pensiero di D'Annunzio sul destino dell'Italia».

A) 8. 6. 1. 10. 9. 4. = Albero che cresce vigoroso nei luoghi umidi — 5. 7. 3. 2. = Aggiunto di panni fatti di lino.

B) 4. 1. 6. 8. 10. = Sedile per cavalcare — 6. 9. = Pronome romano — 6. 3. = Nei telegrammi, fermo in posta — 7. = In musica, colla destra.

C) 8. 6. 9. 4. 10. 3. = Palazzo di Parigi che fu residenza preferita di Napoleone — 7. 5. 2. = Evviva italiano — 1. = In chimica Solfo.

D) 8. 4. 7. 1. = Fervore di far bene — 10. 5. 3. 6. = Le nove dee che presiedevano alle arti liberali — 2. 9. = Loro.

E) 8. 9. 10. = Parente — 3. 6. = Sua Santità — 4. 6. = Regia Nave — 2. 1. = Andar — 7. = Lira.

F) 10. 8. 9. 2. = Fissa l'epoca d'un avvenimento cogli elementi del calendario — 3. 6. 1. 6. = Numero bifronte — 5. 7. = L'isola della maga Circe.

G) 1. 2. 3. = Grande affluente del Danubio che attraversa l'Engadina e il Tirolo — 4. 8. = Treno direttissimo — 7. 9. 6. 10. 5. = Verghe d'oro o d'argento col marchio di fucina.

H) 8. 4. 6. 7. = Uno dei vari nomi dati a Plutone re dell'Inferno — 10. 1. 2. 9. 3. = luogo di villeggiatura in Val Camonica — 5. = In chimica Iodio.

MONOVERBO (8)

T TT O

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Parole incrociate

Frin

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Alle "Tre galline,,

Là dove dalla provinciale si stacca la strada che tosto s'inerpica sulle prime alture monferrine, proprio al bivio, c'è l'osteria delle Tre Galline. A guardare da fuori la vecchia casa con tanto di «stallaggio» scritto di sghembo sulla porta carraia, col più arguto acciottolato del Piemonte tutt'attorno e coll'insegna tanto [illegible] e stinta che le galline sembrano avere le penne rugginose e i becchi tarlati, vien fatto di pensare ai «tomini ammogliati nell'aolio», alla «[illegible]» e alla grappa dell'alba. Ma se appena appena ti avvicini, vedrai l'aia piena di automobili, fantesche ammodo, biancheria fragrante e su un ampio banco ogni possibile ghiottoneria.

Di fronte alla selvaggina, ai tartufi, alle insalate senapate, ai pomodori, scrigni di salse e di ripieni, alle piramidi de' fiaschi io perdo sempre mezz'ora per la scelta: e ciò dà maledettamente sui nervi a Geremia Longo, proprio come due clarinatori fragorosi a chi vuol leggere attentamente.

Mentre Francesca e Carlotta preparano la tavola sulla terrazza e mamma Corinna ridà onore al lauro, restituendolo dalla letteratura ai fegatelli, mi permettete di presentarvi Geremia?... E' un mio vecchio amico, onestissimo e dottissimo uomo. Magari non s'accorge che la cravatta è affunata e la giacca costellata di macchie, ma in compenso che miniera generosa di sap'enza! Senza limiti, proprio... Se ti occorre una notizia, una data, invoca: Geremia!» e dopo un attimo tu saprai che l'Imperatrice Eugenia usava il cloralio e che la più bella edizione del Pitagorico Ocello da Lucania è quella di Lipsia 1801. Un uomo così in un giornale è la Provvidenza bell'e buona...

Se tariffasse ogni sua consulenza, Geremia potrebbe sfarzare: ma egli adora le monete da numismatico puro e, dotato dell'essenziale per vivere, preferisce il dono alla vendita. Egli soffre soltanto le interruzioni e le distrazioni durante le sue dotte cicalate e, da parte di persone che egli riteneva superiori a ogni sospetto. Allora disillusione e reazione si fanno mutismo, chiuso il guscio e addio preziose consulenze!... A me Geremia vuol bene perchè gli dimostro doverosa riconoscenza, perchè taccio quando parla, perchè mentre egli mi nutrisce spiritualmente a gratis, il pranzo lo pago sempre io: e infine perchè comprendo la sua passione predominante: il folclore.

Pure essendo possessore di sconfinate miniere di dottrina, Geremia predilige con spiccata tenerezza le minutaglie arcaiche, le leggende, le usanze, le canzoncine, le frasi speciali, le insegne, i disegni, i ninnoli antichi, i costumi ecc. Egli è la vera massaia della Storia [illegible] pare fra il più confuso guazzabuglio di roba, ti sa trovare il nastro, il ninnolo, il bottone culturale... Appena vede qualcosa che ricordi le antiche usanze, addio, egli tira di lungo nei secoli a cercare il menestrello che per primo arpeggiò Il Cacciator del bosco, la castellana che inaugurò il sistema della rocca inconocchiata, la gente che sul cadavere del tiranno spacciato ti ha creato una bella danza pirrica. E ti conviene tacere anche se senti dire che la poesia arcaica è tuttora viva e presente. Vuoi fare un regalone a Geremia e averne la preziosa riconoscenza? Approva caldamente la sua tesi: la grazia d'un tempo è sempre attuale: sono l'udito e la vista d'oggi che son scemati...

La mensa è pronta... Vieni, Geremia, che anche settecento anni fa a quest'ora si rabboccavano fiaschi e s'ungevan spiedi... Ahimè! Quanto temevo, si avvera. Sotto, dinanzi ai peltri sulle scansie, le sue froge fremevano: poi davanti ai costumi delle servette era andato in pappa; e adesso, sotto l'insegna delle Tre Galline che il vento fa starnazzare fra i dolci clivi, Geremia entra in sonnambulismo folcloristico e la poesia gotica gli scappa da ogni parte...

— Se sei incomodo, amico, sediamo...

— L'impronta di Bonifacio!

Ma chi mi ha risuscitato il bardo? Meglio tacere e fungere da sirena. Quindi, anzichè sfregiare involontariamente qualche ceffo storico con un baffo di [illegible], tiro Geremia per la manica e gli addito i tumidi sottaceti...

— Guarda! E' provvidenziale questa gita!... Qui si rivive un momento tipico della luminosa notte medievale... Un angoletto umbro del Nord... Tutto è rimasto come allora quando fra Chivasso e Casale c'eran le [illegible] e le comete preannunciavano gli eventi e la natura era generosa di presagi... Io lo vedo... Ne son certo... Qui viveva lui... e ci vive ancora per noi che capiamo... Bonifacio...

Sbircio coll'occhio in cucina e, misericordia!, m'avvedo che il sugo sulle lasagne è già versato... E se si fa colla? Amico...

— Nessuno ha mai saputo donde venisse... Ma per me la sua patria era quella della fede e della luce, l'Oriente, giacchè dal suo arrivo in poi, proprio qui, brillò nelle boscaglie una fiamma di vangelo e congiunse le cose un'armonia superna. Era un eremita, Bonifacio, di cui parlano le Chrisse dell'Abbazia di Bertea. Non era nè monaco nè tonsurato, ma era pieno di santità e qui la spanse...

Anche i pomodori stanno, ahimè!, spandendo il contenuto e le salse si rassegano su' piatti... Ascolta...

— Qui la natura conferma la Storia... Narrano gli studiosi da Vittorino di Bardesano a Ramiro di Brisighella che alla sua comparsa, una brulla brughiera — e ne vedi traccia in quella troscia arida, laggiù —, fra Chivasso e Casale, si fece smeraldina d'erbe e le bestie vi misero in cara convivenza... E il posto è qui... Raffrontalo coi disegni del Barborini nella Historia de' Prodigi Casalesi e non hai più dubbi...

Non ne ho più, proprio... Difatti mamma Corinna mi addita la matassa di lasagne che va afflosciandosi, e i fagiolini di prima colta che da stillanti si fanno opachi...

— Pare che i ragni offrissero le loro tele ai giuochi delle mosche, le vespe ti si posassero sulle mani facendo cino sui punzglioni, i cani e i gatti mangiassero nella stessa scodella, un cardellino spulciasse una volpe e un bracco portasse sul dorso una beccaccia stanca. Ma il fatto più sensazionale è appunto quello che ricorda quest'insegna e che deriva dritto filato dalle canzoni di Corrado di Visborn, concertista alla Corte Aleramica. Tre galline, càpisci, si odiavano a morte per un gallo. Bonifacio ne placò i mali istinti e le tre galline s'accarezzarono coi becchi e a turno si covarono le uova... Vedi... Le colline hanno una lene morbidezza, c'è qui la luce tepente dei paesaggi benedetti, qui c'è tutto il passato, i peltri, i costumi, le galline... Senti anche i cori... Tutto sopravvive pel pio rispetto di questa brava gente che serba in sè una poesia primeva... Se Bonifacio risuscitasse...

— Tirerebbe maledizioni bibliche, caro mio, al vedere un menu di bestie uccise, due polli bruciati per [illegible] tre galline dipinte, e un conto, che ricorda i berrovieri d'allora, e ti manda a casa come un menestrello... E avanti, perdiuci!.

Geremia ha pranzato a capo chino e in silenzio. Ma da quella domenica se io voglio sapere qualcosa, devo ricorrere all'Enciclopedia...

Leo Torrero

Mosca e i Balcani

Minaccie e attacchi

dell'organo del "Comintern,, contro la Turchia

Berlino, giovedì sera.

Il D.N.B. riceve da Mosca che il periodico Kommunisticeskj International, criticando severamente la politica della Turchia, pubblica:

«Ad onta di tutti gli sforzi compiuti dai dirigenti turchi per giustificare il loro patto con gli anglo-francesi, resta il fatto che la Turchia ha concluso un patto d'assistenza coi belligeranti imperialisti ed è entrata così nell'orbita della guerra. La Turchia ha abbandonato la propria neutralità ed ha assunto obbligazioni militari verso gli anglo-francesi. Questi impegni sono molto seri e le loro conseguenze sulla politica turca si faranno sentire ben presto.

«Il popolo turco — assicura l'organo del Comintern — non riesce a comprendere perchè, invece di rafforzare la vecchia amicizia turco-russa, il Governo turco abbia preferito venire a patti coi nemici aperti dell'indipendenza turca. Tutti sanno che nel corso dei negoziati tripartiti di Mosca la delegazione turca sosteneva la parte umiliante di assistente della diplomazia inglese, la quale, speculando sulla tradizionale amicizia turco-sovietica, ha cercato di separare la Russia e la Germania e far aderire l'U.R.S.S. ad un'intesa contro la Germania e contro gli alleati eventuali della Germania nel bacino mediterraneo.

«Gli anglo-francesi — prosegue il periodico — hanno bisogno di trovare qualcuno che tolga loro le castagne dal fuoco e vogliono estendere la guerra nei Balcani solamente per crearsi un fronte contro la Germania, fronte militare ed economico. Per realizzare il loro piano essi hanno bisogno della Turchia come base d'operazioni».

L'organo comunista critica poi per la prima volta la situazione interna della Turchia, osservando che «la Turchia rivela una singolare ingenuità nel definirsi una democrazia, mentre l'attuale regime turco ha ben poco di veramente democratico».

Il periodico bolscevico conclude:

«La Turchia si trova attualmente in una situazione abbastanza pericolosa. E' questa la ragione che induce la stampa turca e lo stesso Ministro degli Esteri a cercare di travisare la situazione davanti al proprio popolo, il quale sa che sono proprio gli attuali «amici» quelli che han dettato il Trattato di Sèvres e che sono responsabili dello smembramento della vecchia Turchia».

La sottomissione degli attuali dirigenti turchi agli imperialisti franco-inglesi — conclude il D.N.B. — minaccia gravemente l'indipendenza nazionale che la Nazione turca si è conquistata con lotte e sacrifici enormi.

Agenti provocatori al lavoro in Turchia

Manifestini tedeschi di dubbia provenienza

Istanbul, giovedì sera.

In certi ambienti si mette in relazione il colloquio svoltosi ieri tra l'Ambasciatore di Germania von Papen ed il Ministro degli Esteri, avvenuto su domanda del diplomatico tedesco, con la distribuzione di manifestini che recavano l'intestazione dell'Ambasciata tedesca, riproducenti un articolo della *Pravda* contro la Turchia.

Alcuni ritengono che la pubblicazione sia dovuta non già all'Ambasciata del Reich, ma ad agenti provocatori di Potenze straniere.

(Stefani)

Firma di accordi tra la Russia e l'Iran

Teheran, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri dell'Iran, Alam, e l'Ambasciatore dell'U. R. S. S., Filimonof, hanno firmato un accordo per la costituzione di una società russo-iranica per la pesca.

La stampa iraniana considera questo accordo come un sintomo del crescente consolidamento dell'amicizia che esiste fra l'Iran e l'U. R. S. S. I giornali scrivono che si spera che, con la buona volontà delle due parti, sarà possibile risolvere più rapidamente i problemi tuttora in sospeso fra i due paesi. La stampa iranica sembra alludere con queste parole alla possibilità di conclusione di un nuovo accordo commerciale con l'Unione sovietica.

Il delitto di New York

Il funzionario tedesco sarebbe stato soppresso a scopo di furto

Duecento agenti sulle tracce dell'assassino

New York, giovedì mattino.

Circa 200 agenti di Polizia sono impegnati nelle indagini per chiarire il mistero della morte del dott. Walter von Engelberg, segretario del Consolato generale germanico a New York. Da lettere e altri documenti trovati nell'appartamento del morto risulta che nello stesso appartamento abitarono, insieme con von Engelberg, almeno sei o sette persone, per periodi variabili da una settimana a un mese, e una alla volta. La polizia cerca tali persone, di cui non sono rivelati i nomi, per interrogarle. Dalla prima indagine giudiziaria è risultato che von Engelberg venne colpito mentre dormiva e che la morte deve essere avvenuta ieri a mezzogiorno.

Sembra che i moventi del delitto siano da ricercare nel furto anzichè a odio passionale. Altre voci invece parlano di delitto a sfondo politico. L'Ambasciata germanica di Washington non ha preso finora alcuna iniziativa in attesa di un particolareggiato rapporto del Console generale a New York. Il dott. von Engelberg contava 42 anni; era nato ad Amburgo, dove risiede attualmente sua madre. Era laureato in filosofia e da parecchi anni era nel servizio consolare. Fu a Costantinopoli e ad Atene prima di essere destinato a Chicago l'anno scorso. Da un paio di mesi era stato trasferito a New York. Conduceva vita ritirata e tranquilla.

IL COMUNICATO TEDESCO

Voli di ricognizione fino alle Shetland

Fallita incursione inglese sulla baia di Schleswig-Holstein - Un aereo tedesco e uno britannico precipitati in uno scontro

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo dell'esercito comunica:

«Ad occidente scarsa attività locale dell'artiglieria.

«L'aviazione ha compiuto voli di ricognizione sull'Inghilterra e sulla Scozia spingendosi fino alle Shetland. In un combattimento aereo ad ovest dell'isola olandese di Texel un aeroplano tedesco ed uno inglese si sono scontrati e sono precipitati in mare.

«In serata cinque monoplani inglesi sono apparsi sulla baia dello Schleswig-Holstein. L'artiglieria antiaerea ha fatto deviare verso nord gli attaccanti, i quali hanno cercato di allontanarsi dirigendosi verso il territorio danese. Non sono state lanciate bombe su territorio tedesco».

Officine allagate in Belgio

Il maltempo ha provocato inondazioni in varie località del Belgio, in specie nella regione industriale di Tubize. Nella foto una officina invasa dalle acque.

Il conflitto baltico

NEGLI STATI UNITI

Il capo dei socialisti si schiera contro Stalin

Tredicimila dollari di sottoscrizioni per la Croce Rossa finlandese

New York, giovedì mattino.

La Colonia finlandese ha celebrato con patriottiche manifestazioni l'anniversario dell'indipendenza della Finlandia.

La sottoscrizione per la Croce Rossa finlandese, aperta presso il Consolato generale, ha fruttato finora oltre 13 mila dollari.

Continuano le manifestazioni di simpatia per il popolo finlandese e tra esse è da segnalare un comizio tenuto dai socialisti il cui capo, Norman Thomas, arringando una folla di simpatizzanti alla Union Square, ha detto, tra l'altro, modificando la nota frase marxista, che i lavoratori di tutto il mondo devono unirsi contro Stalin.

Alla Casa Bianca sono pervenuti da Helsinki telegrammi coi quali i Ministri di Finlandia esprimono a Roosevelt la gratitudine del popolo finlandese.

I russi aprono il fuoco su battelli di profughi inermi

7000 fuggiaschi in Svezia

Stoccolma, giovedì sera.

Si apprende qui che numerosi rifugiati finlandesi si trovano in cammino verso la frontiera svedese. Nella città svedese di frontiera di Nedertornea sono giunti fino ad ora 7000 profughi finlandesi.

Si apprende, d'altra parte, che le truppe sovietiche che si trovano sulla costa dell'estremo nord hanno aperto il fuoco su battelli che evacuavano la popolazione civile finlandese. Due di questi battelli non hanno più dato loro notizie.

Categorica smentita allo sfondamento della "Mannerheim,, sul fronte di Carelia

Stoccolma, giovedì sera.

Un'informazione del tedesco «D. N. B.», basata sul comunicato di Leningrado, ha annunciato che le truppe sovietiche hanno sfondato la linea di difesa finlandese, la cosidetta «linea Mannerheim», nella regione di Wickas, sull'istmo careliano, dopo vari giorni di combattimenti davanti alla linea stessa. Il «D. N. B.» ha affermato che le truppe russe, superati gli sbarramenti di mine e travolta la resistenza finlandese, avrebbero potuto realizzare un'avanzata decisiva capace probabilmente di ripercussioni sensibili sulla continuazione della guerra.

Alle ore 11 di stamane Helsinki ha categoricamente e ufficialmente smentito l'informazione, affermando che la «linea Mannerheim» non solo non è stata in alcun punto superata, ma neppure si trova seriamente impegnata.

Improvvisa interruzione delle comunicazioni telegrafiche fra Helsinki e Tallinn

Tallinn, giovedì sera.

Le comunicazioni telegrafiche con Helsinki sono rimaste improvvisamente interrotte, quantunque il cavo risulti intatto. Per contro il telefono continua a funzionare.

Oltre mezzo milione di corone raccolte in Svezia per soccorrere la Finlandia

Volontari reclutati in 47 centri

Stoccolma, giovedì sera.

Secondo informazioni di buona fonte, continuano le trattative fra i partiti per la formazione in Svezia di un Governo di Unione nazionale. Le voci sulle dimissioni del Ministro Sandler, diffuse ieri, non sono confermate.

La stampa dà, intanto, particolare rilievo ai progressi realizzati dalle azioni svedesi di assistenza a favore della Finlandia. I giornali dichiarano che a Stoccolma da dieci a dodici differenti organizzazioni raccolgono attualmente il ricavato di altrettante pubbliche sottoscrizioni. La somma complessiva raccolta fino ad ora sorpassa il mezzo milione di corone.

Anche l'arruolamento dei volontari per la Finlandia ha fatto notevoli progressi: in Svezia funzionano già 47 Centri di reclutamento.

Nave olandese silurata nella Manica

Amsterdam, giovedì sera.

Si apprende che il cargo olandese Triandoen, appartenente alla Compagnia «Neederland» di Amsterdam, è stato silurato nella Manica da un sottomarino. Mancano maggiori particolari.

Ulteriori notizie pervenute informano che il cargo olandese era un cargo misto di 8.139 tonnellate, costruito nel 1939 per ricevere un numero assai limitato di passeggeri. Infatti a bordo non vi erano che 47 persone tra equipaggio e passeggeri.

La nave aveva lasciato l'Olanda il 28 novembre e Anversa il 4 dicembre. Essa era stata scorta l'ultima volta ieri alle 10,30 di passaggio per Dungeness diretta alle Indie olandesi. Si ignora ancora se vi sono delle vittime.

Due navi inglesi affondate

Amsterdam, giovedì sera.

Il vapore britannico Orsa, di 1474 tonnellate, è affondato ieri per cause non ancora accertate.

Si apprende ancora da Londra che un vapore britannico di cui non si conosce il nome ha urtato, a causa della nebbia, contro degli scogli sulla costa della Nuova Scozia ed è affondato. L'equipaggio è stato tratto in salvo.

Nave norvegese affondata nel Mare del Nord

Oslo, giovedì sera.

Il vapore norvegese Primula, di 1024 tonnellate, è affondato lunedì pomeriggio nel Mare del Nord, in seguito ad esplosione. Otto membri dell'equipaggio sono scomparsi.

Piroscafo greco distrutto da un'esplosione

Londra, giovedì sera.

Il vapore greco Paralos, di 3934 tonnellate, è affondato l'altro ieri in seguito ad un'esplosione non si sa se causata da una mina o da un siluro.

Centenario di S. Ambrogio

In occasione del centenario di S. Ambrogio si sono svolte ieri a Milano solenni cerimonie religiose. Nella fotografia il Cardinale Schuster, attorniato da Vescovi, compie una processione nelle adiacenze della chiesa del Patrono.

Tre aerei da bombardamento travolti dalla bufera nel cielo di Lucca

Parte degli equipaggi si salva con i paracadute

Roma, giovedì sera.

Il giorno 6 corrente una numerosa formazione di apparecchi da bombardamento eseguiva un volo di navigazione da un aeroporto dell'Alta Italia ad un aeroporto della Sicilia. La navigazione veniva ostacolata da una violenta bufera e da formazioni di ghiaccio sulle ali.

Tre apparecchi, che si sono trovati nel cielo di Lucca investiti da un uragano, sono precipitati. Alcuni membri degli equipaggi si sono salvati col paracadute. Le operazioni di soccorso sono state prontamente organizzate dalle autorità aeronautiche con la efficace assistenza delle organizzazioni civili. (Stefani)

Volgare Don Giovanni identificato ed arrestato

dopo due fallite imprese

S. Daniele del Friuli, giovedì sera.

Qualche sera fa, all'imbrunire, sulla strada Cossano-Fagagna un individuo costringeva la signora Ines Clarino in Michelutti, che transitava di lì diretta a Fagagna, a scendere di bicicletta e tentava di usarle violenza. Alle grida della signora, l'individuo estraeva un coltellaccio minacciando la signora di morte. All'accorrere dell'agricoltore Augusto Burelli, da Battaglia, l'individuo abbandonava precipitosamente la preda, e si dileguava favorito dalla semioscurità.

Due sere dopo, sulla stessa strada, in località poco distante, lo stesso individuo tentava di usare violenza in danno della casalinga Luigia Feolis in Nicli. Qui, però, il don Giovanni ebbe minore fortuna inquantochè sopraggiunse certo Adelio Di Giorgio, di 20 anni, da Rodeano Basso, che lo legnò di santa ragione. Tuttavia, il violento potè ancora fuggire.

I carabinieri di Fagagna poterono identificare il violento in persona di Pompilio Bello di Vincenzo Licurgo, di 17 anni, residente a Madrisio di Fagagna, e trarlo in arresto.

Invitato in Pretura manda la sua fotografia

Ma i testi non lo riconoscono ed è assolto

Milano, giovedì sera.

Il rag. Renato Zoppis, perito minerario, ha trovato un modo non comune di comparire in udienza alla Pretura Urbana. Egli è comparso infatti in fotografia. Impossibilitato a presentarsi perchè si trova per ragioni di lavoro tra i monti dell'Albania, scrisse ai giudici scusandosi della mancata involontaria comparizione, protestandosi innocente ed inviando in sua vece la propria effige quale risultava da un documento ufficiale affinchè fosse mostrata ai testimoni. Era imputato di usurpazione di titolo per essersi arrogata la qualifica di agente di finanza durante un trambusto sorto in un caffè da una contestazione sul prezzo delle consumazioni e le sorti del processo dipendevano da un eventuale riconoscimento.

Presentatosi, come si è detto, in effige, lo Zoppis ha potuto così godere di uno speciale riguardo: anzichè essere invitato a prendere posto sul banco degli imputati è stato trattenuto sul tavolo del Pretore. I testi d'accusa vi sono stati dinanzi senza riconoscere nel ritratto colui che si era arrogata la qualifica di agente di finanza. Alcuni testi a difesa hanno completato il mancato riconoscimento con una prova d'alibi. Così il Pretore ha potuto pronunciare nei confronti dello Zoppis una sentenza di assoluzione per non avere commesso il fatto.

Le macellazioni di Pontecurone

Le ultime arringhe al processo di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Nell'udienza di stamane del processo per le note irregolarità nella macellazione riscontrate nel comune di Pontecurone, hanno parlato l'avv. Villabruna per il dott. Setti, l'avv. Ballestrero per l'agente Damiano e l'avv. Baravalle per l'agente daziario Bazzega.

IN VATICANO

L'Ambasciatore Alfieri ha presentato le credenziali al Papa

L'indirizzo di saluto e la risposta del Pontefice - Il valore dei Patti Lateranensi - L'Italia il Vaticano e la situazione internazionale

Roma, giovedì sera.

(G. C.) - *La cerimonia della presentazione delle credenziali del nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, S. E. Dino Alfieri, al Pontefice, sebbene contenuta nelle solenni forme protocollari, si è svolta in un'atmosfera di calda simpatia, dovuta sia alla persona del nuovo Ambasciatore, la cui nomina ha incontrato negli ambienti vaticani unanime consenso, sia per il fatto che la grandissima maggioranza delle personalità più elevate del mondo Vaticano è di nascita e di sentimenti italiani e, sebbene intenta sempre ad applicare lo spirito e le vedute cattoliche, cioè universali della Chiesa, e la supernazionalità della Sede Apostolica, non sa nè vuole astenersi dall'accogliere e dal sottolineare con profonda soddisfazione ogni avvenimento che costituisca un rafforzamento dei vincoli fra l'Italia e la Santa Sede.*

S. E. Alfieri ha trovato in Vaticano un'accoglienza quale alla sua alta personalità, al suo grado ed alla sua rappresentanza era dovuta, ed ha anche sentito intorno a sè un diffuso senso di serena certezza che la sua opera intelligente, il suo tatto e la sua signorilità varranno a rendere sempre più cordiali i rapporti esistenti fra l'Italia e la Sede Apostolica.

Il discorso dell'Ambasciatore

Rilevato stamane alla sede dell'Ambasciata, a Valle Giulia, dal Maestro di Casa dei Sacri Palazzi, gr. uff. Pio Mancia, e da due camerieri segreti di spada e cappa, S. E. Alfieri, accompagnato dal consigliere conte Pecia di Cossato e dal segretario comm. Silj, in tre automobili pontificie che battevano la bandiera vaticana e pontificia, si è recato alla Città del Vaticano. S. E. Alfieri, nel cortile di San Damaso è stato ricevuto da due camerieri di spada e cappa che lo hanno accompagnato per la scala nobile all'appartamento pontificio. Il corteo era preceduto da bussolanti al comando del sottodecano di sala e scortato dalla Guardia svizzera. Sulla soglia dell'anticamera segreta, l'Ambasciatore è stato incontrato da Monsignor Nardone, Segretario della Congregazione del Cerimoniale.

Intanto il Papa attendeva nella Sala del Trono, circondato dalla Sua nobile anticamera ecclesiastica e laica e dai comandanti dei Corpi armati. Annunciato da Monsignor Nardone, S. E. Alfieri entrava nella sala e, fatto il triplice inchino di rito, ha presentato le lettere credenziali, accompagnandole con un discorso.

L'Ambasciatore nel suo discorso ha detto:

«Il compito che io mi preparo ad assolvere, e che mi sarà reso più agevole dall'esempio e dall'esperienza dei miei illustri predecessori, diventa tanto più delicato e importante, in quanto — come Vostra Santità ha proclamato nella recente Enciclica che così profondamente commosse l'Orbe cattolico — l'Italia, in grazia dei Patti Lateranensi occupa ora un posto d'onore nel rango degli Stati ufficialmente rappresentati presso la Sede Apostolica. Dell'unità spirituale ripristinata dal Concordato e sempre più consolidata attraverso prove memorande e storicamente decisive, io mi propongo di essere interprete vigile e fedele. E' stata gloria del Vostro venerato predecessore instaurare nell'Italia fascista i nuovi rapporti fra Stato e Chiesa, così lungamente auspicati dalla coscienza religiosa del popolo.

«Non sarà gloria minore del Vostro Pontificato — il primo sotto un regime concordatario — portare al meriggio quell'aurora di tranquillità e fraterna unione di animi che ha trovato nell'Enciclica una così paterna celebrazione. La luminosa esperienza di un decennio consente di esprimere, più che il voto, la certezza che i rapporti fra Stato e Chiesa continueranno secondo la parola del mio Augusto Sovrano ad essere ispirati alla più cordiale intesa e collaborazione nella sfera delle reciproche attribuzioni e responsabilità.

«Tale certezza ci mette in una condizione particolarmente propizia per intendere le accorate ed evangeliche parole con le quali la Santità Vostra ha auspicato quella pace nella giustizia che è principio fondamentale alla convivenza dei popoli».

La risposta del Papa

Il Papa ha risposto all'indirizzo dell'Ambasciatore con un nobilissimo discorso, nel quale, fra l'altro, ha detto:

«Dinanzi ad ogni altra considerazione, si presenta la fausta circostanza che in quest'anno si è compiuto il decennio dei Patti Lateranensi, i quali nella coscienza del Popolo Italiano significarono e portarono al provvidenziale raggiungimento di una pace ansiosamente attesa da molti anni di doloroso dissidio che turbava e inceppava nell'opera le energie di molti fra i migliori figli di questa gloriosa e privilegiata terra d'Italia: mentre nella coscienza del mondo cattolico, quei medesimi auspicati Patti rappresentarono il nuovo e solenne e aperto riconoscimento della reale ed effettiva sovranità e indipendenza del Capo supremo della Chiesa.

«In modo speciale — prosegue il Pontefice — il consenso che l'E. V. ha con elevate espressioni manifestato ai pensieri fondamentali della nostra recente Enciclica per la tranquilla e fraterna unione degli animi e per la pace nella giustizia ci infonde la lieta speranza che le nostre ulteriori sollecitudini per sì alto scopo troveranno sempre un'eco fedele nel prode forte e laborioso Popolo italiano, che la saggezza dei Governanti ed il suo proprio intimo impulso hanno finora felicemente preservato dal trovarsi implicato nella guerra, ponendolo così anche nella più favorevole situazione per meglio cooperare all'avvento e alla [illegible] di una vera pace, fondata sui saldi principi della giustizia e dell'umanità».

Quindi il Papa ha invitato S. E. Alfieri ad un colloquio privato nella Sua biblioteca al termine del quale l'Ambasciatore ha presentato al Pontefice il seguito.

S. E. Alfieri ha poi visitato il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, ed è quindi sceso nella Basilica Vaticana, accolto all'ingresso da una rappresentanza del Capitolo, che lo ha accompagnato nella breve sosta dinanzi all'altare del Santissimo Sacramento e della Vergine ed alla Confessione. L'Ambasciatore ha lasciato la Basilica uscendo dalla porta principale del tempio ed è risalito in macchina, salutato romanamente da un numeroso gruppo di cittadini che sostavano sulla piazza di San Pietro.

S. E. Alfieri, tornato all'Ambasciata, ha ricevuto, nelle prime ore del pomeriggio, la visita del Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità.

Sull'autostrada Milano-Varese

Abbagliato dai fari di un'auto va a investire un'altra macchina

Gallarate, giovedì sera.

Sull'autostrada Milano-Varese, nei pressi di Lainate, un'auto pilotata dal gallaratese rag. Italo Sartorio, di anni 34, con a bordo la consorte Nina Toffoloni, incrociava con altra macchina proveniente in senso inverso. Abbagliato dai fanali di quest'auto, il rag. Sartorio andava a cozzare violentemente contro un autotreno fermo sul lato dell'arteria per alcune riparazioni.

I coniugi Sartorio rimanevano entrambi feriti e dopo i primi soccorsi sul posto, con un'auto di passaggio venivano trasportati e ricoverati all'ospedale di Gallarate. Al rag. Sartorio i sanitari riscontravano una contusione toracica, ferite multiple al viso con sintomi di commozione cerebrale; meno gravi sono state le conseguenze riportate dalla signora.

La donna strangolata

Le indagini della Polizia sull'assassinio di Venezia

Venezia, giovedì sera.

A proposito del truce delitto [illegible] a Dorsoduro si apprende che la Questura è in possesso di elementi che le permettono di ritenere che l'individuo arrestato sia il vero colpevole.

Ieri, alle 11,30, poco prima che il delitto fosse consumato un altro fratello della vittima era passato in strada e aveva chiamato la sorella, ma essa non aveva risposto. Il fratello non fece caso al fatto, ma se gli fosse venuto in mente di salire nella stanza probabilmente avrebbe ancora trovato l'assassino. La sciarpa grigia non appartiene alla persona che ha commesso il delitto.

Nella casa ove avvenne il delitto vivevano la vittima Cesarina Bezzone, che era nubile, e il fratello Celestino, celibe. La casa era di loro proprietà e non si esclude che questo fatto e la fama di danarosa che godeva la donna abbiano influito sui ladri per compiere la loro delittuosa impresa. Un altro fatto che può avere influito è quello che la Cesarina per molto tempo della giornata rimaneva sola in casa. Il delinquente deve essere stato sorpreso dalla vittima in piena flagranza.

Prima che la donna avesse potuto mandare un grido il malvivente le serrò con violenza la gola con una sciarpa e poi la trasportò nella stanza da bagno gettandola nella vasca e aprendo il rubinetto dell'acqua. Allorchè il fratello fece la scoperta la Cesarina aveva il polso che batteva ancora lievemente. Stamane è stato arrestato anche un presunto complice dell'assassino.

Quindicimila lire di pezze rubate da uno stabilimento

Gallarate, giovedì sera.

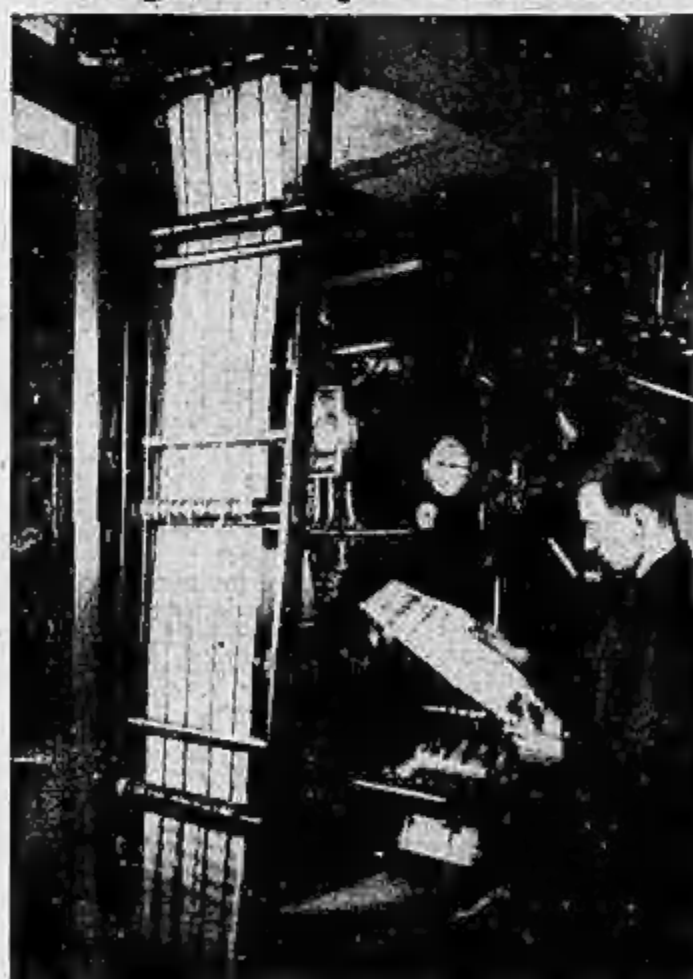
Un audacissimo furto notturno è stato commesso in danno dello stabilimento tessile di Rinaldo Colombo di Gallarate. Dopo aver praticato un grosso foro nel muro di cinta i ladri penetravano in un reparto dell'opificio. Un centinaio e più di pezze di cascame di varie marche, per un valore di oltre quindicimila lire, sono state ritirate dal reparto, passate attraverso il foro e caricate poi su di un carro sostante nelle vicinanze che si è allontanato.

Il primo Governatore della Somalia in volo a Mogadiscio

L'ottantenne dott. Emilio Duilio, che, primo Governatore della Somalia, resse la Colonia del Benadir dal 1896 al 1903, è giunto in volo a Mogadiscio, invitatovi dall'attuale Governatore.

Il Primo Ministro finlandese

S. E. Risto Ryti, Direttore della Banca di Finlandia, nominato Presidente del Consiglio.

Un giornale per i soldati...

... della "linea Sigfrido„

Si tratta del «Feldzeitung», redatto e stampato al fronte occidentale. *In alto:* La redazione, composta da giornalisti chiamati alle armi. *Sotto:* La rotativa e un soldato tipografo.

Gandhi

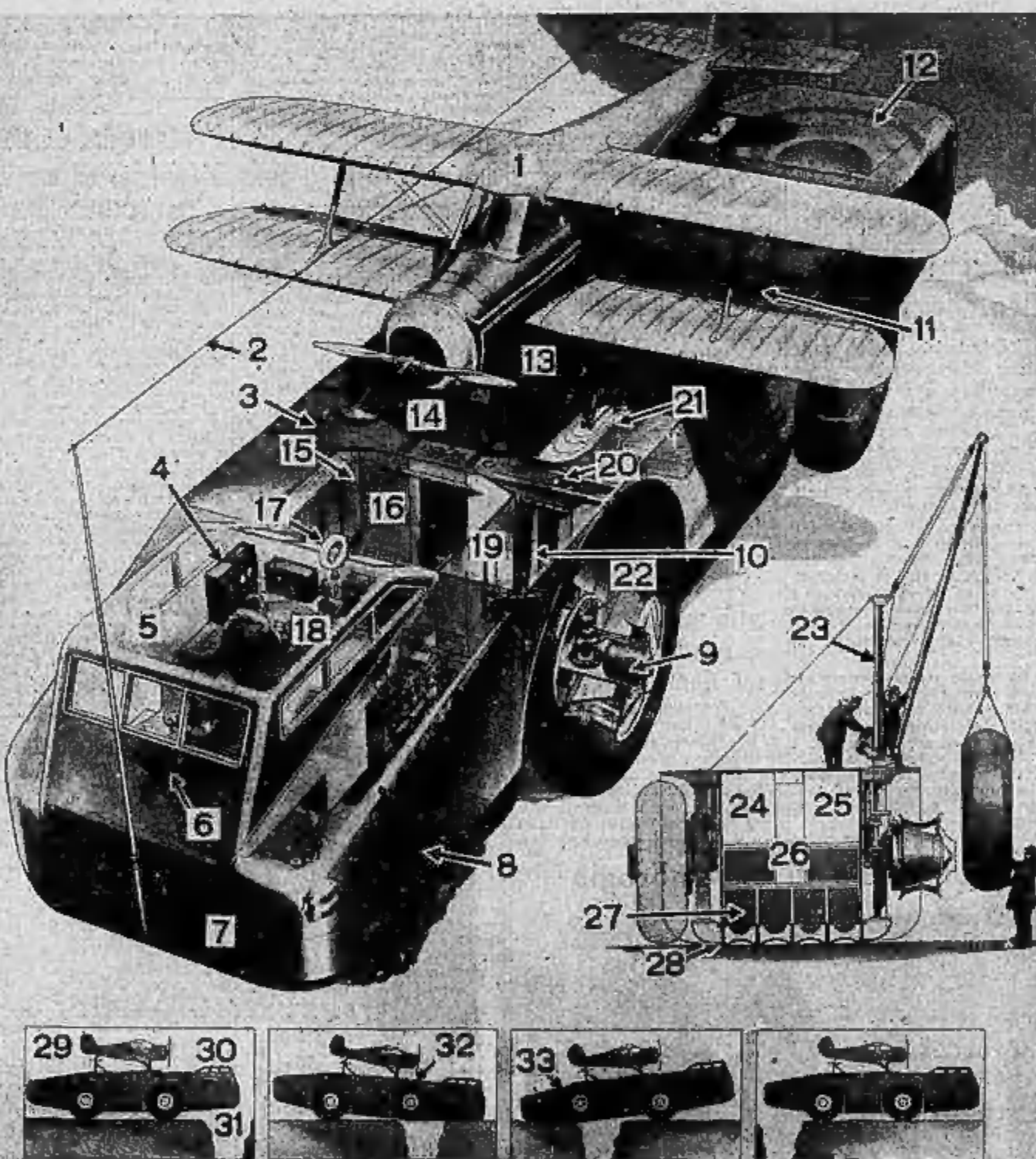
La più recente fotografia del noto agitatore indù, che ha ripreso la campagna antibritannica per l'indipendenza dell'India.

Il cacciatorpediniere "Siroco„

Il cacciatorpediniere francese «Siroco», che, secondo notizie di fonte parigina, avrebbe affondato nel Mare del Nord due sottomarini tedeschi.

Azioni di pattuglie francesi...

... nella "terra di nessuno„

In alto: Una pattuglia avanza rapida in un gruppo di case abbandonate. *Sotto:* Alcuni soldati appostati alle finestre d'una casa diroccata.

L'«incrociatore delle nevi» di Byrd

Il disegno illustra la colossale automobile corazzata, vero «incrociatore delle nevi», che l'ammiraglio Byrd utilizzerà per le sue prossime esplorazioni al Polo Antartico. La nave dei ghiacci misura oltre sedici metri di lunghezza, pesa 37 tonnellate ed ha tutte le quattro ruote indipendenti. Essa può allontanarsi per ben 12 mesi dalla base e percorrere 5000 miglia ad una velocità da 10 a 25 miglia orarie. Il veicolo avrà a bordo quattro persone ed è munito di un aereo per le esplorazioni che, in caso d'emergenza, può riportare alla base l'intero equipaggio. Ecco le varie parti dell'«incrociatore delle nevi»: 1) *Aeroplano per esplorazioni fissato sul tetto.* 2) *Antenna della radio.* 3) *Sede dell'asse del paranco.* 4) *Apparecchio portatile per la misurazione dello spessore del ghiaccio.* 5) *Cabina di controllo.* 6) *Posto di guida del veicolo.* 7) *Macchinari situati sotto la cabina di controllo.* 8) *Generatore di gas acetilene.* 9) *Mozzo della ruota.* 10) *Stantuffo idraulico pel molleggio della ruota.* 11) *Osservatorio telescopico per lo studio delle stelle.* 12) *Due pneumatici di riserva.* 13) *Cabina di soggiorno.* 14) *Camera oscura fotografica.* 15) *Deposito strumenti ed attrezzi.* 16) *Sala dei motori.* 17) *Radiogoniometro.* 18) *Carte di rotta.* 19) *Sterzo idraulico.* 20) *Sede dell'asse del paranco.* 21) *Pattini del velivolo.* 22) *Ingranaggio della ruota.* 23) *Paranco trasportabile pel cambio della ruota e per la manovra dell'aeroplano.* 24) e 25) *Scorte di viveri.* 26) *Benzina per l'aeroplano.* 27) *Serbatoio di carburante per l'«incrociatore».* 28) *Pattini metallici.* I quattro disegni in fondo dimostrano come l'auto può attraversare un crepaccio di quattro metri. 29) *Aereo.* 30) *«Incrociatore».* 31) *Crepaccio.* 32) *Le ruote anteriori si alzano.* 33) *Le ruote posteriori si alzano.*

Una "stellina„ tedesca

Charlotte Thiele, giovane attrice, scritturata in questi giorni da uno studio cinematografico.

ABITO PER BALLO

Un elegante abito per ballo in moerro nero a striscie bianche filettate di rosso cupo.